ANNO 55 MATTINO TORINO, *Mercoledì 16 Novembre 1921* MATTINO NUM. 273

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea corpo tale. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Verso la ripresa parlamentare

Democrazia di azione

All'avvicinarsi della ripresa parlamentare s'è rinnovato e intensificato quel movimento di riorganizzazione, di intesa, e di fusione dei vari gruppi democratici alla Camera, che si era già verificato al principio della nuova legislatura. Le notizie particolari di questo movimento i lettori le conoscono già dalla cronaca politica: basti ricordare che, formatosi già, in quel primo tempo, il gruppo della democrazia sociale, dalla fusione dei radicali e dei Rinnovatori, si tratta ora di vedere se sia possibile l'unione del nuovo gruppo con la Democrazia liberale e con i riformisti — alcuni aggiungono anche i « liberali democratici », cioè la Destra di Salandra — in una sola formazione democratica, analoga e contrapposta al gruppo socialista e al popolare; formazione, che, secondo i piani più vasti e lungimiranti, dovrebbe accompagnarsi a quella di un partito democratico nel Paese, che facesse anche esso *pendant* ai due partiti di massa già esistenti.

Per incominciar da quest'ultimo punto, che è poi il più importante, è ovvio osservare che se un grande partito democratico dovesse costituirsi nel paese, la sua formazione dovrebbe precedere e non seguire la fusione dei gruppi democratici parlamentari; o, meglio ancora, non tanto dovrebbe trattarsi di fusione dei gruppi parlamentari esistenti quanto di costituzione di un nuovo gruppo, in rappresentanza diretta del partito medesimo, o in rapporto con esso analogo a quello del partito popolare o socialista con i relativi gruppi parlamentari. Invece, nel caso inverso il precedimento è stato proprio l'opposto: si è incominciato dagli approcci e dalle fusioni tra i gruppi alla Camera, e se anche la democrazia sociale e poi la liberale hanno pensato alla costituzione del partito nel paese ed hanno — specialmente la prima — incominciato a far qualche cosa in tal senso (è riunito in questo momento a Palermo un congresso demo-sociale) un simile lavorio appare pur sempre un derivato delle combinazioni parlamentari e in funzione di queste. La formazione reale di un partito democratico nazionale organizzato e unificato non si vede come possa venir fuori per tale via: essa richiederebbe lavoro lungo, largo e profondo, per la raccolta dei gregari, per la formazione dei quadri, per la determinazione di un programma, e — condizione ultima che viceversa è prima e include tutte le altre — per la formazione dello spirito politico animatore del partito medesimo. Quei dieci o dodici deputati costituenti i direttori delle due democrazie — e buona parte dei quali, sia detto senza offesa ad alcuno; sono dei Carneadi nel campo dell'azione e più ancora del pensiero politico — prenderebbero un abbaglio veramente grandioso e comico al tempo stesso ove credessero sul serio di potere, con un paio di conciliaboli in una stanza di Montecitorio, risolvere nientemeno che questo problema: la formazione di una democrazia politica in Italia.

Se, invece, la questione si riduce all'ambito parlamentare; se, cioè, ci si vuol limitare a reagir contro le spezzettamento dei gruppi e dei gruppetti, e a promuovere una formazione abbastanza ampia che serva come base democratica nella costituzione dei governi e delle maggioranze che li sostengono, l'impresa è certamente attuabile in assai più breve tempo e con molto minori difficoltà. Ma, ancora una volta, non bisogna illudersi sulla natura di una simile combinazione, attribuendole il valore di chi sa quale rinnovamento o rivoluzione nella vita politica nazionale, e fantasticando di una rinascita del liberalismo — che in verità, se fosse morto, non risusciterebbe davvero per tal via — o di una liberazione dell'Italia dalla schiavitù dei socialisti e dei popolari, e altre generalità retoriche dello stesso peso e della stessa consistenza. Nulla di più nocivo — e di più ridicolo — che queste artificiali e improvvisate immaginazioni di un partitone liberale, inglobante tutti coloro che non sono e non vogliono essere neri », e contrapponentesi come unico partito nazionale a tutti gli altri; quasi che gli altri fossero composti di stranieri occupanti sul nostro suolo come dominatori. Per codesti ciarloni pseudoliberali il Risorgimento dura sempre e l'Italia non è ancora compiuta; e ciò li dispensa dal lavorare sul serio in pro di quella patria realmente esistente, nella umile e fruttuosa operosità quotidiana.

Ben venga, dunque, il gruppo parlamentare della Democrazia; ma con quei modesti e precisi obbiettivi che indicavamo, e che in sostanza si compendiano in un maggiore equilibrio e in una maggiore stabilità delle formazioni governative. Obbiettivi modesti, abbiamo detto, in contrapposizione ai grandi piani dei rinnovatori a buon mercato — i quali molto spesso non sono che reazionari camuffati —; ma importanti, molto importanti, e quindi meritevolissimi di uno sforzo continuato ed intenso per conseguirli. Senonchè questo sforzo dovrebbe essere organico e ben diretto; e tale non sarebbe, ove si riducesse a una combinazione puramente esteriore di vari gruppi in uno solo, combinazione che lascerebbe poi sussistere, in realtà, tutte le vecchie rivalità e ambizioni e divisioni. Che invece di una democrazia sociale e di una liberale ci sia in Parlamento un solo gruppo di democratici, con gli stessi membri, gli stessi dirigenti, gli stessi procedimenti dei due gruppi divisi, è cosa al tutto irrilevante, se a questa operazione aritmetica non si accompagni un vero accordo d'idee, una fusione d'intendimenti sulla base di un programma politico concreto. Proprio perchè la progettata fusione non è, e non può essere attualmente, che un fatto parlamentare, anzichè il prodotto dell'azione di un partito realmente esistente nel paese, proprio per questo occorre che la fusione medesima, se deve avvenire, avvenga per scopi ben determinati e con intese ben precise. Non programmi vasti, dall'architettura grandiosa e vuota, oppure affastellamenti indigeribili di progetti e riforme particolari; ma presa di posizione su poche questioni determinate, di attualità, la cui soluzione interessi profondamente la vita nazionale in questo momento. Si tratta, in sostanza, di costituire alla Camera un aggruppamento democratico capace di provocare, e di attuare attraverso i suoi rappresentanti al potere, una misura di Governo effettiva, concreta, energica per risolvere i problemi dell'ora.

Quali sono questi problemi? Noi abbiamo mostrato, pochi giorni fa, come uno sia il risanamento delle finanze statali, condizione indispensabile per la ricostruzione economica della nazione; ed abbiamo avvertito come questo problema, finanziario in sè stesso, si presenti senza altro sul terreno politico nei mezzi di soluzione, riducendosi, per buona parte, a una questione di forza dello Stato. Accanto ad esso, non abbiamo mai dimenticato di ricordarne un altro: il ristabilimento dell'impero e del prestigio della legge contro ogni violenza faziosa, con qualunque nome si battezzi e sotto qualunque bandiera pretenda d'imporsi alla collettività. Quello che è avvenuto a Roma in questi giorni mostra ancora una volta se davvero quel problema sia, o no, di urgente improrogabile. La capitale d'Italia, finora quasi immune dagli esperimenti di coloro che, tentando sostituire la propria forza o la propria legge a quelle dello Stato, sopprimono metodicamente le libertà elementari del cittadino e dell'uomo, fino allo stesso diritto di vivere, ha visto adesso l'autorità governativa incapace di adempiere al suo compito, e addirittura, attraverso la condotta di chi pure è il capo delle forze armate dello Stato, far comunella con la fazione che voleva tenere anche Roma in suo dominio; e che di fatto l'ha tenuta, dal momento che le « squadre d'azione » son rimaste accampate nella città a dispetto del divieto governativo. Oggi, finiti i tumulti, giunge, nuova minaccia, la enfatica proclamazione da parte dei direttori del fascismo, che « il patto di pacificazione è morto e sepolto »; il che, se per sè stesso significherebbe ben poco — dal momento che quel patto non era stato mai vivo, per deliberata e proclamata volontà fascista, proprio in tutte quelle provincie in cui sarebbe stato più necessario applicarlo — diventa però grave per il momento della denuncia e il significato che questa ne assume, quasi di preannunzio di nuovi, più gravi, più sistematiche violenze e rappresaglie. I gruppi e i partiti, dunque, che a Montecitorio discutono per una fusione della democrazia, non possono ignorare anche questo altro problema, del fascismo e del contegno da tenere di fronte ad esso; tanto più che essi hanno i loro rappresentanti al Governo, e uno di questi è proprio quel ministro che ha così gravemente mancato ai suoi doveri elementari. Tracciare e percorrere una linea di azione di fronte a problemi urgenti come questi del fascismo o della restaurazione finanziaria (a cui dovrebbero seguire altri come quelli del regime doganale, della riforma agraria, delle cooperative di produzione) è, secondo noi, l'unico metodo adatto per l'auspicata concentrazione democratica. Il peggior consiglio, invece, sarebbe quello di una universale fusione e confusione, che dovrebbe andare dai socialriformisti fino, magari, ai salandrini o agli uomini dell'*Idea Nazionale*, e che si risolverebbe in una coalizione reazionaria contro i partiti di massa, contro il proletariato e la piccola borghesia, a favore delle caste, cricche o clientele cui è dolce vivere dominando e sfruttando la nazione.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 15, sera.

Alle 10, si è riunito sotto la presidenza dell'on. Bonomi a palazzo Viminale, il Consiglio dei ministri. Nel Consiglio odierno è stata deliberata la data per la ripresa dei lavori parlamentari per il 24 corrente.

Il presidente del Consiglio ha quindi riferito sulla situazione generale in rapporto all'ordine pubblico ed anche oggi è stata riconfermata, dice un comunicato ufficioso, « la più completa solidarietà e unità di vedute fra tutti i membri del Gabinetto ».

Metallurgici e tessili

Dopo di aver esaminato la situazione interna, il Consiglio si è occupato principalmente delle vertenze salariali e dell'agitazione ferroviaria. Il ministro del lavoro, on. Benaduce, ha riferito sui colloqui avuti con l'on. Buozzi e l'on. D'Aragona. Lo sciopero in Liguria verrebbe proclamato entro oggi se le riunioni che nella giornata stessa si svolgeranno alla Prefettura di Genova, non avranno un esito positivo. Lo sciopero si estenderebbe a tutte le categorie operaie, esclusi i ferrovieri, nella Liguria non solo, ma anche dei centri metallurgici (Venezia Giulia e Livorno), ai cui non si è aderito alla proroga dei contratti.

Fra l'on. Beneduce e l'on. Buozzi, in rappresentanza della Federazione italiana operai metallurgici, perdura tuttora la trattativa per la soluzione della questione salariale dei metallurgici liguri. I rappresentanti operai chiedono che il concordato di Milano venga generalizzato a tutte le altre regioni, mentre i rappresentanti delle industrie, con a capo l'on. Olivetti, sostengono che i loro colleghi milanesi sono venuti meno al patto stretto circa venti giorni or sono, quando fu inviato alla Presidenza del Consiglio il noto Memoriale degli industriali. L'on. Beneduce ha già fatto presentare dal Prefetto alcune sue proposte conciliatrici, ed ha avuto ieri l'altro un colloquio con l'on. Olivetti, in seguito al quale questi è partito per Genova. L'on. Buozzi, interrogato, ha espresso la fiducia che si addivenga senz'altro al concordato nel superiore interesse dell'economia nazionale.

In seguito l'on. Beneduce ha anche esposto ai colleghi di gabinetto sull'agitazione dei lessili. Lo sciopero dei lanieri si è esteso nel Biellese e nel Pratese e in tutto il Veneto. Il ministro del lavoro avrà in giornata altri colloqui con i rappresentanti dei tessili e con l'on. D'Aragona. Sulla questione dei ferrovieri ha riferito l'on. Micheli. Prima del Consiglio l'on. Bonomi ha avuto un lungo colloquio con il ministro dei lavori pubblici e con il direttore generale delle ferrovie dello Stato, comm. Croce, per concretare quei provvedimenti capaci di fronteggiare la situazione. Intanto lo sciopero si può dire quasi cessato. Solo a Napoli pochissimi ferrovieri si sono ripresentati al lavoro. Anche a Pistoia molti ferrovieri si sono astenuti dal lavoro. Il servizio invece procede regolarmente a Reggio Calabria, Bologna, Ancona.

Su proposta del ministro del Tesoro, on. De Nava, il Consiglio ha approvato un regolamento per disciplinare la concessione dei mutui per opere pubbliche da parte della Cassa depositi e prestiti, provvedimento atteso dai Comuni da molto tempo; si tratta di oltre mezzo miliardo. Il ministro delle Finanze on. Soleri, ha presentato al Consiglio due disegni di legge. Questi due disegni di legge Soleri sono di importanza sostanziale, rappresentando un'ulteriore elaborazione della riforma delle imposte dirette e dei tributi locali. Il primo riguarda modifiche al Testo unico 24 settembre 1920 relativo alla riforma tributaria Meda-Tedesco, che è stata ripresa in esame dal ministro Soleri in base alle conclusioni della Commissione da lui nominata e modificate in alcuni punti integrali. Il secondo, relativo a tributi locali, si ricollega agli studi della Commissione Meda ed al progetto già presentato dall'on. Facta con varie modificazioni ed innovazioni. Entrambi i disegni di legge saranno presentati alla Camera nelle prime sedute.

Per gli ufficiali esonerati

Un'altra questione interessante è stata trattata nel Consiglio odierno, quella dei provvedimenti a favore degli ufficiali dell'esercito che furono esonerati dal servizio attivo durante la guerra. All'uopo l'on. Gasparotto ha presentato, e il Consiglio ha approvato, uno schema di disegno di legge, nel quale sono contenute disposizioni intese a risolvere una situazione penosa, sistemando la posizione economica degli esonerati, agli effetti della pensione senza retroattività. Criterio ideale sarebbe stato quello di distinguere gli ufficiali giustamente esonerati da quelli esonerati da criteri non ispirati a giustizia, ma la pratica situazione di tale concetto avrebbe incontrato gravi difficoltà. D'altra parte si sarebbe andati incontro al pericolo che, dopo di aver trascurato ancora per anni l'incresciosa questione, si sarebbe giunti ad una soluzione che avrebbe lasciato aperta ancora via di recriminazione. Il Consiglio si è indotto a considerare tutti gli ufficiali esonerati come egualmente danneggiati da un sistema che, a motivo delle speciali condizioni di tempo in cui fu esperimentato, può non aver rispettato le cautele necessarie perchè i singoli provvedimenti riuscissero inoccorrabili.

Miglioramenti ai precaccia

Il Consiglio ha approvato, su proposta del ministro delle Poste, on. Giuffrida, i miglioramenti economici per i ricevitori, portalettere rurali, supplenti e precaccia a piedi. Ha approvato un decreto riguardante gli scambi intellettuali con l'estero. Il Consiglio ha approvato altri affari di ordinaria amministrazione. Nell'odierno Consiglio il senatore Mortara è stato nominato ministro di Stato.

L'ordine del giorno della Camera pel 24

Roma, 15, notte.

Stasera è stato pubblicato l'ordine del giorno della Camera per la seduta del 24 novembre, alle ore 15. Il primo numero all'ordine del giorno è costituito dal progetto per la proroga dei poteri della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra. Vengono dopo la domanda di autorizzazione a procedere contro Vigna Giuseppe, per offese alla Camera dei deputati; la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Grandi Dino per il reato di cui all'articolo 125 del C. P.; la cessione gratuita al Comune di Trento dello storico colle denominato Dos di Trento; l'estensione agli invalidi ed orfani delle guerre italo-turca e libica dei provvedimenti legislativi in favore degli invalidi ed orfani della recente guerra europea.

La circostanza più interessante che emerge dall'ordine del giorno consiste nell'andamento di ordinaria amministrazione che il Governo accenna di voler dare ai lavori parlamentari. Infatti mancano nell'ordine del giorno quelle comunicazioni del Governo, che alcuni ritenevano sarebbero state inserite tanto per il nuovo programma finanziario quanto per i fatti di Roma. Ma il Governo non intende subito iniziare i lavori della Camera con comunicazioni che vorrebbero dire intenzione del Governo di provocare un voto politico. Il Gabinetto Bonomi esporrà il proprio programma finanziario nel corso dell'esposizione finanziaria che il ministro del tesoro on. De Nava farà sin dalla prima seduta. Circa i fatti di Roma il Governo si riserva di difendersi rispondendo alle interrogazioni degli onorevoli Farinacci, Federzoni ed altri quando verrà il turno del loro svolgimento. E' però probabile che, sin dalla prima seduta, venga chiesta la discussione per l'indomani sugli avvenimenti di Roma in occasione del congresso fascista. Si dice che in tale caso il Governo non vi si opporrebbe.

L'Agenzia Stefani comunica:

La Camera dei deputati è convocata per giovedì 24 novembre, alle ore 15, col seguente ordine del giorno: Proroga dei poteri delle Commissioni parlamentari d'inchiesta istituite rispettivamente colla legge 18 luglio 1920, N. 999 e con quella 18 luglio 1920, N. 1005.

Lo sciopero generale in Liguria si inizierebbe domani?

Genova, 15, notte.

In una riunione tenutasi nel pomeriggio fra i dirigenti delle organizzazioni metallurgiche e meccaniche della Liguria, è stato deciso alla unanimità di proclamare lo sciopero generale a cominciare dalla mezzanotte di domani mercoledì, qualora le trattative che possono svolgersi ancora domani a Roma, dovessero fallire. Questa sera, alle ore 20, una rappresentanza degli industriali, accompagnata dall'on. Olivetti, è partita per Roma, chiamatavi dal ministro dell'interno on. Bonomi, per un ultimo abboccamento coi rappresentanti degli operai on. Buozzi e Negro che, come sapete, da domenica si trovano nella capitale.

Un ultimo abboccamento a Roma

Roma, 15, notte.

Quest'oggi l'on. Buozzi ha avuto un altro colloquio col ministro del lavoro on. Beneduce. Ma per una definitiva conclusione della trattativa iniziate sotto gli auspici dell'on. Beneduce si attendono per domattina gli industriali a Roma. I rappresentanti industriali nell'ultima riunione che ebbe luogo stamane stessa a Genova, hanno dichiarato di voler discutere col ministro on. Beneduce e con l'on. Buozzi della Fiom e Negro, rappresentante della Camera del Lavoro di Sestri Ponente, prima di pronunziarsi definitivamente. La riunione quindi avrà luogo domattina al Ministero del Lavoro e si spera che, prevalendo il buon senso, per lo sciopero già deliberato a Genova, si possa attendere ancora altre 24 ore prima di attuarlo. In tal senso, del resto, l'on. Buozzi e il Negro hanno telegrafato alle organizzazioni operaie della Liguria.

Al Congresso della democrazia sociale

Palermo, 15, sera.

Al Congresso della democrazia sociale sono intervenuti anche gli onorevoli Pasqualino Vassallo, Finocchiaro-Aprile, Emanuele e Persico. Hanno aderito e sono rappresentate oltre 300 Sezioni siciliane. L'Assemblea ha approvato un ordine del giorno Carboni, sulla costituzione e sui principii del Partito, il Congresso ha quindi discusso il tema: « Istituto per le opere pubbliche in Sicilia », approvando in proposito un ordine del giorno presentato dall'on. Emanuele Finocchiaro-Aprile. Ha discusso infine il tema: « Estensione alla Sicilia della legislazione di favore delle altre regioni », approvando un ordine del giorno di raccomandazioni presentato dagli onorevoli Nasi e Fazi. L'Abbate riconobbe non corretto l'aver rinviata la questione economica, ma affermò che anche i ferrovieri romani biasimavano ormai questa via. Qualcuno dei partecipanti alla riunione ha fatto notare che i ferrovieri romani non condividevano il punto di vista dei compagni napoletani di cui non approvavano completamente la condotta. In seguito alla discussione fu deliberato di inviare a Roma due ferrovieri per trattare coi compagni romani e col Governo. A Napoli sono giunti tre treni merci di derrate e ne venne instradato uno per Roma carico di paste alimentari ed orticaglie, formato di 25 vagoni. Su tale treno venne caricata tutta la corrispondenza venutasi accumulando durante quasi giorni di sciopero. Stamane altri dieci macchinisti napoletani in sciopero si sono presentati al lavoro annunziando che saranno tra breve imitati da altri.

La *Tribuna* approva l'applicazione in corso dell'articolo 56 ai ferrovieri scioperanti e scrive: « Lodiamo l'atto energico del Governo per l'applicazione dell'articolo 56 e i agenti ferroviari in sciopero. Incidentalmente si dirimpe l'atto come un ordine o una intimativa nuova. Essa non è altro che il richiamo all'Amministrazione ferroviaria ad imporre ciò di cui è fatto obbligo nella legge organica 1905 sull'esercizio delle ferrovie dello Stato ed in particolar modo di detto articolo 56 sempre rimasto integro nella lettera se non nella sua applicazione.

« L'atto d'altra parte non è una novità, anche ultimamente ai recenti provvedimenti presi dall'on. Giolitti nell'ultimo sciopero degli impiegati delle amministrazioni dello Stato, consistiti specialmente nell'applicare questo articolo di legge sullo stato disciplinare degli impiegati, relativo alla destituzione in caso di assenza arbitraria dal servizio, che non è altro che l'articolo 56 della legge organica 1905 sulle ferrovie dello Stato trasmesso e così testualmente riprodotto nelle leggi sulle pubbliche amministrazioni ».

Il *Corriere d'Italia* specifica nel modo più preciso che nel penultimo Consiglio di Ministri i componenti popolari del Gabinetto Bonomi abbiano sostenuto che non si dovesse applicare contro i ferrovieri scioperanti l'articolo 56 della relativa legge organica.

Norme per l'invio in congedo della classe 1900

Roma, 15, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del ministro Gasparotto: « Questo Ministero determina che dal giorno 15 dicembre 1921 sia iniziato ed entro dieci giorni al massimo sia condotto a termine l'invio in congedo illimitato di sottufficiali e militari di truppa:

a) nati nel terzo quadrimestre 1900 i quali per avere prestato i primi 11 mesi di servizio fra il marzo 1918 e il febbraio 1919, e per avere ripreso poi servizio nel gennaio 1920, rimanendo ininterrottamente, abbiano in complesso prestato alla data suddetta oltre 33 mesi di servizio; sono perciò esclusi dal presente congedamento quei militari i quali, come appartenenti alle provincie già invase dal nemico, o come residenti all'estero, o come idonei ai soli servizi sedentari, o come arruolati durante la leva della classe 1901, o come rimasti in congedo provvisorio o in licenza illimitata per avere altro fratello alle armi, ecc., hanno complessivamente prestato un servizio di minore durata del suddetto;

b) nati in qualsiasi quadrimestre del 1900 o posteriormente qualora, per avere prestato servizio come volontari di guerra o per altre circostanze, abbiano già compiuto alla data suddetta un servizio complessivo di oltre 33 mesi;

c) nati in anni successivi al 1900 i quali, per essersi arruolati quali volontari di guerra anteriormente alla propria classe di nascita, abbiano titolo al congedamento della stessa 1900 in base alle disposizioni della circolare 145 del *Giornale Militare* del 1919, purchè però abbiano compiuto complessivamente almeno due anni di servizio;

d) nati in qualsiasi anno i quali abbiano titolo al congedamento colla classe 1900 a sensi del N. 3, lettera *a*, della circolare N. 391, del *Giornale Militare* del 1920, purchè però abbiano compiuto complessivamente almeno due anni di servizio.

I militari nati nel terzo quadrimestre o anteriormente che non possono essere inviati in congedo al 15 dicembre p. v. per non avere ancora compiuto alla data suddetta il prescritto periodo di servizio, saranno congedati in seguito mano a mano che lo compiranno. Dalla data della presente circolare potranno essere concessi a cura dei Comandi di Corpo licenze straordinarie in attesa del congedo a quei militari aventi diritto al congedamento disposto per il giorno 15 dicembre 1921, i quali ne facciano domanda e comprovino che sono iscritti studenti di scuole medie per l'anno scolastico 1921-22 e ove non potessero subito riprendere i loro studi, perderebbero irreparabilmente l'anno scolastico in corso.

La riforma burocratica

Le sottoprefetture che una verrebbero soppresse

Un decreto del ministero dei LL. PP.

Roma, 15, notte.

Sono destinate ad avere ripercussioni notevoli alla Camera e nel paese le proposte che la Commissione interministeriale per la burocrazia ha presentato al Governo e che il Governo, se le approverà, dovrà presentare al Parlamento. Queste proposte riguardano la soppressione delle sottoprefetture. Secondo la proposte della Commissione, delle 145 sottoprefetture esistenti attualmente, dovrebbero rimanerne soltanto 21, e cioè dovrebbero rimanere per il Piemonte quelle di Ivrea, Biella, Asti, Casale Monferrato e Vercelli; per la Lombardia quella di Varese; per la Liguria quelle di Spezia e di Savona; per la Toscana quella di Pistoia; per l'Umbria quella di Terni; per il Lazio quelle di Frosinone e Viterbo; per la Campania quelle di Castellamare di Stabia e Sora; per le Puglie quelle di Barletta, San Severo, Taranto e Brindisi; per la Sicilia quelle di Caltagirone e Modica e per la Sardegna quella di Iglesias.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica intanto il seguente decreto:

Art. 1. — Finchè il Ministero dei lavori pubblici non avrà provveduto a determinare i gradi ed il numero dei posti per ciascun grado e i ruoli organici del personale degli uffici del personale esecutivo, del personale subalterno degli uffici e del personale navigante, rimane vietata qualsiasi nuova assunzione di personale di ruolo.

Art. 2. — E' vietata l'assunzione di personale avventizio. Nel caso di assoluta necessità è ammessa la prestazione di opera straordinaria per determinati servizi e nei modi che verranno stabiliti dal direttore generale delle ferrovie.

Art. 3. — Sono sospese le promozioni di qualsiasi grado e qualifica, salvo che in base alle norme regolamentari o ad apposite disposizioni siano maturate con decorrenza anteriore alla data dell'entrata in vigore della legge 13 agosto 1921, N. 1053.

Art. 4. — Tutte le altre norme concernenti assenteri, collocamenti a riposo o in disponibilità, nonchè le altre disposizioni per l'applicazione della legge 13 agosto 1921 al personale dei servizi dipendenti dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, saranno stabilite con successivi decreti reali.

Art. 5. — Il presente decreto entrerà in

La protesta tedesca contro le immani distruzioni imposte da Nollet

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 15, notte.

Dopo le proteste della stampa e quelle della maestranza della Deutsche Werke, ogni il Governo tedesco comunica la nota che esso ha indirizzato alla Commissione interalleata militare di Berlino ed alla Conferenza degli ambasciatori, per protestare contro la nuova imposizione del generale Nollet, riguardante le officine della Deutsche Werke, officine che, com'è noto, fabbricavano durante la guerra materiali di offesa e di difesa, armi e munizioni, e che hanno le loro sedi principali a Spandau, presso Berlino, e ad Erfurt.

La nota dice che le condizioni imposte dalla Conferenza degli ambasciatori perchè le officine potessero rimanere attive erano state esattamente adempiute dal Governo tedesco. « Con enormi spese — dice la nota — è avvenuta la trasformazione delle officine dal servizio di guerra a quello di pace, e questa trasformazione è avvenuta sotto il quotidiano controllo dei membri della Commissione militare dell'Intesa. Quando la Direzione della Deutsche Werke — continua la nota — credeva finalmente di poter riprendere il lavoro sopra [illegible] basi economiche, immediatamente, una decina d'altre, sono giunte le nuove disposizioni della Commissione dell'Intesa, che sono piene di contraddizioni con il contegno da essa sinora tenuto e colle dichiarazioni della Conferenza degli ambasciatori. Dopo avere dimostrato che è cessato assolutamente ogni pericolo che le fabbriche stesse possano di nuovo essere trasformate in fabbriche di materiali di guerra, e dopo di avere annullato in due allegati l'identità di vedute con le nuove distruzioni ordinate dalla Commissione militare, il Governo germanico dirige all'Intesa una serie di domande allo scopo di conciliare l'opera compiuta sinora dalla Commissione militare dell'Intesa. Tra l'altro il Governo tedesco domanda che sia ulteriormente permessa, negli attuali limiti, la fabbricazione dei fucili da caccia e relative munizioni ad Erfurt ed a Spandau, e che siano sospese le opere di distruzione già ordinate dalla Commissione ».

Nel secondo allegato le distruzioni ordinate [illegible] dal « distruttore Nollet » — come lo chiamano i giornali tedeschi — vengono calcolate a 237 milioni di marchi. Ieri una Commissione di operai del Consiglio centrale della Deutsche Werke si è recata dal generale Nollet, ad esporgli le ragioni della propria resistenza alle imposizioni dell'Intesa, ed il generale Nollet ha promesso di trasmettere le ragioni stesse alla Conferenza degli ambasciatori.

A Dresda abbiamo avuto un vivace incidente fra la Commissione militare dell'Intesa e gli operai di una fabbrica. I membri di quella Commissione militare, in occasione di una perquisizione di una fabbrica presso Dresda, ritenuta munita in possesso di materiali proibiti dal trattato di pace, si sono urtati contro la viva ostilità degli operai, e poco mancò non si trascendesse ad atti di violenza. Quando la Commissione militare, accompagnata da alcuni impiegati della polizia tedesca, fece per entrare nella fabbrica, si è incontrata con il portiere della fabbrica stessa, il quale si oppose alla visita dei locali. Il portiere aggiunse che, dietro di lui, era solidale tutta la maestranza della fabbrica, la quale a nessun patto avrebbe permesso la perquisizione nelle officine. La Commissione dovette quindi rientrare a Dresda a mani vuote. Ora, secondo una nota ufficiale del capo della polizia di Dresda, sono in corso trattative per eliminare il conflitto.

Nei circoli della Commissione militare si fa notare come le disposizioni prese dal generale Nollet rientrino completamente nello spirito e nella lettera del trattato di pace. Specialmente la fabbricazione delle armi da caccia e di sport continuava a tenere attivo un macchinario che in tempo di guerra potrebbe essere trasformato completamente in pochi giorni a scopi bellicosi. Anche il numero degli operai resi disoccupati dalle nuove disposizioni del generale Nollet sarebbe stato fortemente esagerato da Wirth nelle sue dichiarazioni al Reichstag e nella stampa. Non si tratterebbe di migliaia o migliaia di operai, ma di poche centinaia di operai specialisti, e per i quali del resto sarebbero pronte altre occupazioni.

Ma ad ogni modo, infuori da ogni polemica, appare evidente che le imposizioni annesse le proteste del generale Nollet esorbitano dai limiti precisi del trattato di pace e da ogni possibile interpretazione di esso.

Disordini nei sobborghi di Berlino in conseguenza del carovita

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 15, notte.

Disordini causati dall'improvviso rincaro dei prezzi dei generi di prima necessità sono avvenuti stamane nei sobborghi di Berlino, e specialmente a Neukoln. Numerosi gruppi di uomini e donne assalivano e saccheggiavano alcuni negozi di generi alimentari, vuotandoli completamente. La polizia arrivò sul luogo a saccheggio avvenuto. Gli spiriti della popolazione sono molto eccitati, e si temono nuovi incidenti.

Per evitare che gli speculatori stranieri approfittino dell'attuale crisi del marco per saccheggiare completamente la Germania, si annunziano ufficialmente nuove disposizioni del ministero delle Finanze. Intanto le autorità di frontiera hanno ricevuto nuove ed energiche istruzioni dirette ad impedire il piccolo traffico oltre confine. Il passaggio degli oggetti di uso personale, vestiti, scarpe, biancheria, che ognora potevano essere trasportati senza difficoltà oltre frontiera, viene vietato. Inoltre i giorni saranno pure applicate le nuove disposizioni per le esportazioni da parte del Commissario germanico delle importazioni.

Equa concessione inglese alle merci italiane che passano dalla Germania

Roma, 15, notte.

In seguito all'azione svolta dal nostro Ministero degli affari esteri e dalla delegazione commerciale italiana a Londra, che erano stati interessati al riguardo dall'Unione delle Camere di commercio e industria italiana, il Governo britannico ha emesso un'ordinanza in favore della quale le merci italiane spedite dall'Italia in Germania e successivamente rispedite nel Regno Unito non saranno più colpite dall'aggravio del 33 per cento a titolo di rimborso in conto riparazioni, purchè tali merci non abbiano subito alcun processo di lavorazione durante la loro permanenza in Germania e siano rimaste di proprietà degli spedizionieri originari. Per fruire di tale esenzione, i nostri esportatori dovranno inoltrare domanda alla dogana inglese del

Il processo per estorsione in danno della Banca Donn
contro il direttore del "Corriere dell'industria e commercio,,

(Tribunale Penale di Torino)

Ieri è stata chiamata presso la VI Sezione del Tribunale Penale la causa contro Natale Damiasso, direttore del settimanale *Corriere dell'Industria e Commercio*, arrestato per estorsione contro la Banca Donn. Il Damiasso è noto a Torino per avere esercitato un tempo un'agenzia di pubblicità oppur per avere fondato e diretto il suddetto settimanale in contrasto con alcuni fra i maggiori esponenti della classe degli esercenti stessi. Il Damiasso, a cui è stata concessa tempo fa la libertà provvisoria, si presenta a piede libero assistito dai suoi difensori di fiducia avvocati C. Barberis e Abramo Levi. Il titolare della banca avv. Michele Donn si è costituito Parte civile coll'assistenza dell'avv. Farinelli. All'udienza assiste un discreto pubblico.

Presiede il barone avv. Accusani di Retorto. Pubblico Ministero l'avv. Adriani; Cancelliere Garrotti.

L'imputato che si esprime ora in italiano ed ora in dialetto risponde all'interrogatorio diffusamente. Dice che venne chiamato un giorno nell'ufficio dell'avv. Cuniberti, consulente della banca Donn, ufficio posto in via XX Settembre presso la Galleria Nazionale. L'avv. Cuniberti gli disse che il suo cliente era preoccupato della campagna che il *Corriere* suddetto moveva alle banche e desiderava invece che il giornale facesse una campagna in loro favore. « Noi abbiamo bisogno d'aiuto — gli disse l'avvocato — abbiamo bisogno d'un organo. Avevamo pensato al *Commercio*, ma date le sue condizioni, abbiamo invece preferito il *Corriere degli Esercenti* ». Damiasso dice che l'avv. Cuniberti gli parlò di pubblicare una serie di articoli editoriali secondo gli intendimenti dell'avvocato Donn, ma dopo la sua ripulsa avrebbe accettato anche una serie di articoli di pubblicità a pagamento.

Presidente: — Circostanza nuova questa della pubblicità a pagamento.

Imputato: — Mi chiese i prezzi di tale pubblicità ed io risposi che c'era la tariffa: cinque lire per riga.

In sostanza il Damiasso afferma che fu lusingato dalla proposta di pubblicità a pagamento.

— E le trattative?

— Le trattative riguardavano il controllo che lo stesso avrebbe dovuto pubblicare. Sono un « erudista onesto » e non volevo evidentemente disdire quello che prima ho pubblicato, e sono lieto di quanto ho pubblicato, perchè ho detto il vituro. L'avv. Cuniberti insisteva perchè andassi in Banca a visitare i registri ed i bilanci, perchè mi convincessi della solidità dell'azienda Donn. Risposi che trattandosi di pubblicità la cosa non mi preoccupava gran che.

Al posto del romanzo

E si arriva agli ultimi due appuntamenti. Damiasso racconta che l'avv. Cuniberti scrisse un posto per un breve articolo in terza pagina, ma rifiutò perchè c'era il romanzo.

Presidente: — Tale circostanza nuova.

— Non ho potuto dirle al giudice istruttore. Voleva che pubblicassi 5 numeri subito. L'avv. Cuniberti mi parlò che Donn non stato disobbligato assai dalla campagna contro le Banche e contro la Società industriali. Si parlò di una serie di articoli, venticinque circa, ed io non nascosi che avrei dovuto farmeli pagare, perchè si trattava di gente danarosa, e si finì per fermarsi su dieci articoli, per principiare. All'indomani fui chiamato, verso le 16, dall'avv. Cuniberti, il quale mi ricevette gentilmente, e mi disse che aveva parlato coll'avv. Donn, che era disposto al contratto, ma non voleva che parlassi più di Banche.

— Presidente: — O della Banca Donn?

— No, di Banche. Si insistette ancora a parlare di questi articoli, quando l'avvocato improvvisamente mi presentò una busta, dicendomi: « Prenda, questo è un regalo. No, per carità, non parli più di denaro! ». Io capii che si trattava di denaro e l'ho respinto.

N. Damiasso fa seguire parla di discorsi tenuti per l'uno circa la finanza, discorsi che egli riferì all'avv. Cuniberti nel modo colloquio. Riferisce inoltre di pressioni dell'avvocato Cuniberti perchè fosse interrotta la pubblicazione dei protesti sul giornale.

Presidente: — E adesso parliamo dei quattrini.

— Io all'avv. Cuniberti dissi: « Niente regali, ma piuttosto facciamo un contratto di pubblicità. Lei mi porti gli articoli, che pubblicherò a 5 lire la linea, nella parte della pubblicità. Io li controllerò ». Dicendo questo, io faccio per andarmene. Lui mi ferma, mostrandomi un pacco di biglietti e dicendomi che erano 20 mila lire. L'avvocato insiste nel donarle come caparra di questa pubblicità. Io non volevo, perchè se non avessi trovato di mio gradimento gli articoli non avrei pubblicato nulla, ed allora avrei dovuto restituire la somma. L'avv. Cuniberti insiste mi dice: « Tenga in conto della pubblicità ». Mi viene vicino e mi mette la somma nella tasca interna della giacca, spingendomi fuori della porta e congedandomi affettuosamente. Esco fuori, attendo una tramvia tranquillamente, il N. 8. Ma appena seduto, mi vedo avvicinato da due guardie e da un vice-ispettore.

Presidente: — Pare non sia vero. Siete salito quasi di corsa e di corsa avete preso il tram, come se aveste avuto paura.

Il Presidente contesta altri particolari del colloquio, notando che col giudice istruttore Damiasso non ne parlò mai. Questi prosegue:

Contro un commissario di P. S.

— La guardia mi dicono: fuori il denaro. Mostro il portafogli, ed ecco ne tiro fuori la busta, dicendo che l'avvocato mi diede. Allora dall'avv. Cuniberti, sbalordito dal tram, con grande sorpresa sono condotto quindi in Questura, che era a due passi da dove mi arrestai, al Commissariato di P. S. di san Donato, retto dal commissario cav. Donvito, il quale interrogò evidentemente mi aveva mandato a chiamare, intimidendomi. Io gli avevo risposto subito: « Io dirò che lei giuoca sul sicuro ai bonari ».

Avv. Levi: — Atto a verbale.

Avv. Farinelli, P. C.: — L'imputato può chiacchierare al momento come vuole.

— Donvito mi ricevette seccatissimo. Mi mostrò un uomo e mi disse che era un vice-ispettore posto ad ascoltare. Poi venne l'avvocato, il quale mi narrò che aveva fatto appostare le guardie per arrestarmi. Io presentai coltello, tanto che Donvito si volse indignato all'avv. Cuniberti, affermando che lasciava a lui la responsabilità dell'accaduto. Cuniberti mi disse che Donn era disposto, pur di farmi arrestare, a pagare un milione! Io l'ho detto al giudice istruttore, avv. Rinaudo; ma lui non ha voluto scrivere quella circostanza.

Il Presidente protesta e dice che si tratta di una insinuazione.

— No, è vero! E' lui che non ha voluto scrivere quella circostanza.

— Dovevate fare un Memoriale. Rispondete: Non è vero che facevate una campagna di vociferazioni contro la Banca Donn?

— Non è vero.

— Al « Bar Americano » non avete messo in giro la voce che Donn era in condizioni disastrose?

— Non è vero. Me lo dissero altri!

— Non avete parlato presso il Consorzio Macellai tanto da ingenerare fra essi un vero panico e da indurli a correre alla Banca Donn a ritirare i loro fondi?

— No.

Il Presidente contesta altre circostanze risultate dall'alta d'accusa e gli chiede: Dicette che avevate fatto spese, già pronti gli articoli, già comprata la carta e quindi vi occorrevano almeno 20 mila lire?

— No, no.

— In sostanza voi, dichiarate falso tutto. Falso Cuniberti, falso l'agente, falso Donn, falso il Giudice Istruttore.

Avv. Levi: — Non ammetto che Ella possa mettere insieme il Giudice all'avv. Cuniberti e agli altri che hanno provocato un reato che noi abbiamo denunciato alla giustizia.

Pres.: — Chi ha messo insieme il Giudice agli altri è stato precisamente l'imputato. E ricordi, avv. Levi, che il decoro della Magistratura ce lo intendiamo da noi.

Avv. Levi: — Noi abbiamo rispetto nella Magistratura e non abbiamo paura che i tentacoli dell'avv. Donn arrivino a noi.

Avv. Farinelli: — Non dire delle sciocchezze.

Imputato: — Il Giudice m'ha trattato come un cane.

Presid.: — Sente, avv. Levi, cosa dice il suo cliente?

Il Presidente mostra alcune carte trovate in tasca al Damiasso, tra cui una lettera di un Tizio che mandava L. 500 al Damiasso perchè non fosse pubblicato il suo nome nel Bollettino dei protesti.

— Mandò la somma senza che gliela chiedessi

Il banchiere Donn

E' invitato senza giuramento a narrare i fatti. Dice: Seppi d'una campagna d'insinuazioni, di allarmi, di false notizie che si faceva contro la mia azienda. Seppi che fra coloro che più vociferavano c'era il signor Damiasso, non avevo potuto raccogliere i dati necessari per una querela. Più tardi seppi che costui aveva riferito al cav. Dupraz che voleva farla fallire colle Banche private e che stava preparando una campagna a base di rivelazioni documentate. Io mi sentivo tranquillo e forte ed ho proceduto avanti bene malgrado queste voci allarmistiche. Ma sopravvenne il dissesto della Banca Kuster che mise un gran panico fra i correntisti di tutte le banche. In quattro giorni ho rimborsato somme ingenti, facendo fronte coi miei mezzi. Se non fossi stato abbastanza forte sarei stato travolto. Io fui colpito in modo speciale da questo panico e ciò in conseguenza della campagna fatta contro di me. Fui i clienti che hanno ritirato le maggiori somme, sono stati i macellai del Consorzio di Torino. Io sapevo che in mezzo ad essi c'era chi mi diffamava, epperciò avvertii l'avv. Cuniberti mio amico e consulente circa la mia persuasione che fosse il Damiasso l'autore principale di questa campagna. E lo pregai di mandare a chiamarlo perchè gli chiedesse il perchè di tale campagna, dal momento che io non lo conoscevo nemmeno. L'avv. Cuniberti mi disse poi che dal primo colloquio aveva avuto l'impressione di trovarsi di fronte a persona che voleva spillare denaro. Io risposi recisamente che non avrei pagato un soldo. Mi decisi di fare una denuncia. Epperchè la Questura non conosceva nessuno, e conosceva il cav. Donvito da anni, io andai da lui a denunciare quanto mi capitava.

Imputato: — Atto a verbale.

Presidente (alla difesa): — Hanno sentito come l'imputato si difende?

Damiasso dice che fu invitato non a smettere la sua campagna ma a farne una in sua favore.

— No, io lo feci chiamare per sapere perchè faceva quella campagna e per invitarlo ufficiosamente a verificare i miei registri ed i miei libri perchè io mi sentivo sicuro, non avevo nulla da nascondere e desideravo convincerlo « de visu » della solidità della mia Banca.

— E come si fece alle 20 mila lire?

— L'avv. Cuniberti venne da me dicendomi che Damiasso voleva 20 mila lire. Presente il cav. Donvito e il vice-ispettore degl'investigatori D'Urso, diedi all'avv. Cuniberti le 20 mila lire dopo avere presi i numeri dei biglietti per consiglio del Commissario.

Le trattative col consulente del Banco

E' la volta dell'avv. Giuseppe Cuniberti consulente legale della Banca Donn. Spiega come andarono le cose. Il cav. Dupraz un giorno gli riferì che circolavano voci infami sulla Banca Donn e che uno dei propalatori era Damiasso e che perciò sarebbe stato opportuno mandarlo a chiamare. Avvenne infatti il dissesto Kuster ed il panico che aveva preso i correntisti delle banche fu impressionante. In quei giorni lo stesso avv. Donn lo avvertì che anche lui era stato avvisato della campagna che conduceva il Damiasso. Allora ebbe non quasi un appuntamento.

— Io gli dissi — prosegue il teste — s'era convinto che la Banca Donn fosse in cattive condizioni. Egli mi riferì che non aveva simpatie verso i banchieri in genere e che era al corrente delle condizioni dell'avv. Donn. Io gli risposi allora: se lei è un galantuomo vada a visitare i registri della Banca e incarichi qualche ragioniere o uomo di fiducia. Voglia certamente quindi la consistenza della Banca Donn e ce ne dia poi parlare. Damiasso aggiunse invece che aveva già pronta una campagna, pronti i documenti e gli articoli, che egli aveva largo seguito nel Consorzio dei macellai; e alle mie insistenze perchè risparmiasse una simile follia, disse che il suo giornale aveva delle spese, che godeva di molta influenza ed allora mi convinsi da quei cenni di frasi che mi trovavo di fronte a un ricattatore. Conclusi colla solita preghiera: di recarsi a visitare i registri della Banca Donn. E stabilimmo un nuovo appuntamento, fu riferì all'avv. Donn la mia convinzione precisa, che ci trovassimo di fronte a un ricattatore ed allora l'avv. Donn stese la denuncia al commissario Donvito. Appunto l'agente investigativo D'Urso nell'altra stanza accertò, si riferì il colloquio precedente e colle solite insistenze del Damiasso circa le spese del giornale. Diceva che non era giusto che i banchieri avessero dei milioni, mentre lui non ne aveva e doveva almeno essere rimborsato delle spese gravissime e del danno che sarebbe avuto qualora il suo giornale avesse dovuto cambiare tono.

Il teste Provenzal narra che ebbe una volta per conto della sua ditta una cambiale protestata. Damiasso gli telefonò avvertendolo che sarebbe passato da lui per cosa delicata. Non conosceva neppure il Damiasso nè pensava di che cosa potesse trattarsi. E il teste prosegue: — Damiasso dopo un corto preambolo mi avvertì che all'indomani sarebbe stato pubblicato il protesto dell'effetto della mia ditta, effetto che fu poi pagato. Damiasso con molta insistenza voleva convincermi dell'opportunità di non permettere quella pubblicazione. Gli chiesi quanto avrei dovuto pagare e Damiasso mi rispose: 5 mila lire. Allora lo licenziai irritato senza aderire alla sua richiesta.

Depone il cav. Pietro Donvito commissario di P. S. nella sezione di S. Donato. Dice che una mattina si presentò da lui l'avv. Donn narrandogli quanto gli capitava per causa del Damiasso. L'avv. Donn voleva un consiglio sul come comportarsi, ma Donvito rispose che consigli non ne deve perchè non ne avvocato, ma funzionario di polizia, epperciò era disposto ad accogliere una denuncia. E questa fu sporta infatti. Allora col consenso del Questore combinò l'operazione di polizia nello studio dell'avv. Cuniberti. Fu Donvito che consigliò di arrivare sino al pagamento con biglietti segnati, così il reato si sarebbe, come si dice in termine di Polizia, « perfezionato ». In ufficio Damiasso gli confessò che le 20 mila lire gliele aveva regalate Donn perchè non facesse una campagna contro di lui. Il teste nega di avere deplorato la sovarchia precipitazione dell'avv. Cuniberti, precipitazione che non ci fu poichè aveva combinato lui l'operazione.

Imputato: — E' troppo sfacciato il teste! (*protesta del Presidente*).

Teste: — Ma non dica stupidaggini.

I° M.: — L'accusato si attacca a tutto.

Il teste ripete che proprio Damiasso sparse nell'ambiente dei borsisti e altrove voci allarmistiche contro le banche e allora l'imputato accenna ad un corto intervento del cav. Donvito per far dirimere una contesa di cambiali.

— Sì, riuscì coi miei uffici a conciliare due contendenti e a far saltare fuori certe cambiali.

Imputato: — E il premio?!...

Teste (irritato): — I premi li prende lei!

Protesti e proteste

Si continua coi protesti. Gallo Felice nel mese di luglio, avendo avuto protesti per un milione di lire, ebbe una visita del Damiasso, il quale gli fece capire che era disposto a togliere l'annuncio di tali protesti dietro sborso di 7 mila lire. Rifiutò.

L'imputato a questo punto si agita e protesta. Dice che era in prigione in quell'epoca.

Il Presidente lo rimprovera e l'ammonisce che se non terrà un contegno più calmo lo farà allontanare dall'aula.

L'imputato dice che deve difendersi, ma poi si calma.

Borzoni, direttore del *Commercio*, riferisce che Damiasso fece una richiesta di danaro al defunto comm. Timossi promettendo di abbandonare una campagna che stava per iniziarsi sul *Corriere dell'Industria e del Commercio* contro di lui. Fu il comm. Timossi stesso che lo pregò di interessarsi a togliergli da quel pasticcio. Se ne occupò un commissario di P. S. che fece chiamare il Damiasso, e la cosa finì lì.

La stessa circostanza è riferita dalla vedova del comm. Paolo Timossi perchè lo fu riferita dal marito. Sta di fatto — dice la signora — che la minacciata pubblicazione fu allora sospesa; ma poi fu ripresa e gli fu causa di molti dispiaceri.

Il cav. Gastone Guerrini dice che Damiasso gli parlò di un contratto di pubblicità col Cuniberti ma che c'era divergenza sulle facoltà di controllo degli articoli da pubblicare. Guerrini lo consigliò a non farne niente. Aggiunge che Damiasso s'occupò molto di lui nelle elezioni, senza pretendere un soldo.

L'on. Biscaro depone sulla campagna mossa dal Damiasso contro la vendita cessione dell'Azienda Elettrica municipale all'industria privata. Dice che nessuno pagò quella campagna perchè fu fatta disinteressatamente dal suo direttore Damiasso di cui dice bene.

Anche il capitano Quarati dice che conosce Damiasso come un buon padre di famiglia. Il teste Poesio pure ne dice bene. E buone informazioni dà il teste Grandolini, ex presidente dell'Associazione Tubercoli, il quale afferma che ha apprezzato sempre l'opera giornalistica del *Corriere dell'Industria e del Commercio*, fatta con disinteresse e con patriottismo. Il giornale combattè l'esosità dei commercianti piccoli e l'affarismo dei commercianti grossi e delle banche. Tra l'altro combattè i famosi francobolli-premio che erano una mistificatura agli esercenti e ai consumatori. Conclude affermando che Damiasso avrebbe potuto trarre più vistosi guadagni senza perdersi per 20 mila lire che oggigiorno sono una miseria.

Una deposizione favorevole fa l'avv. Goggio circa il disinteresse del Damiasso nella compilazione del noto Bollettino dei Protesti annesso al *Corriere dell'Industria e del Commercio*. E su alcune circostanze a difesa dell'imputato depongono i testi Carnevali, ing. Croce e Facelli. A questo punto sarebbero da interrogare altri quattro testi: essendo alla chiamata ed è già tardi. Poichè domani il Tribunale è già impegnato in altre cause, si decide la prosecuzione del processo per giovedì mattina.

M.

Parziale concessione di proroghe agrarie in provincia di Alessandria

Alessandria, 15, mattino.

Nella sede della cattedra ambulante di agricoltura si è riunito il Comitato provinciale di conciliazione per le controversie agrarie. Il presidente avv. Battistoni, giudice di Tribunale, espose le risultanze delle informazioni fatte assumere a mezzo dei prefetti e dei direttori circondariali delle Cattedre di Agricoltura. Altrettante lettere i commissari inviarono alle loro personali informazioni. Dopo ciò il Comitato riprese non ricorrere, riguardo alla generalità della provincia di Alessandria, motivi sufficienti e giustificati per emettere il provvedimento di cui all'articolo 11 della legge 7 aprile 1921, N. 467, riguardante la proroga dei contratti di mezzadria, non ostante l'articolo 10 della stessa legge, ritenne che relativamente ai mezzadri dei municipi e dei comuni limitrofi non sussistono indizi. In conseguenza ai numerosi reclami parve che sia concessa la proroga della locazione della durata di cinque il provvedimento di cui all'articolo 11 della legge 7 aprile 1921, N. 467, relativamente ai soli contratti dei mandamenti di Carpeneto e Gavi e dei Comuni di Rivalone, Morsasco, Sarezzano, Lerma, Stazzano, Orsara, Marmorito, Silvero, Grognardo, Trisobbio, Prasco, Mornese e Parodi Ligure, non senza aggiungere agli indicati mandamenti di Carpeneto e Gavi. La deliberazione è stata comunicata al Ministero di Agricoltura.

Comunista ucciso da un fascista

Reggio Emilia, 15, mattino

A San Martino in Rio, verso le 17 di ieri, un gruppo di comunisti, fra cui certo Barbieri, di anni 25, uscito da una osteria, si imbatteva in un gruppo di fascisti. Uno di questi ultimi, certo Lodi, riconosciuto il Barbieri, dopo un vivace scambio di parole, sparava un colpo di rivoltella che lo freddava all'istante. I presenti alla scena si sbandarono. Il Lodi, mentre si dava alla fuga, sparava un altro colpo di rivoltella che feriva una donna ad una gamba. Anche i comunisti fecero uso delle armi, ma senza colpire nessuno.

SPORT

Morando è vivo o no?

Il *Matin* ha pubblicato nel suo numero di ieri una corrispondenza da Ginevra nella quale è detto che Morando, l'applauditissimo portiere italiano, colpito duramente al basso ventre durante il match Italia-Svizzera, è deceduto in seguito ad un'emorragia interna che si è prodotta nei giorni scorsi. Abbiamo il piacere di potere smentire il giornale francese, il quale ignora che domenica scorsa il giovane *goal-keeper* valenzano ha giocato una splendida partita, essendosi completamente rimesso dall'infortunio ginevrino.

Una vittoria del F. C. Pinerolo

Pinerolo, 15, sera.

Davanti ad un pubblico numeroso, s'incontrarono il F. C. Pinerolo e la riserva del Piemonte Amatori, le quali nel secondo tempo dovettero subire tre goals, di cui due furono segnati da Brina, e uno da Bertiglio. Gli arbitri, torinesi, s'intrattennero contro i « bars » e chiamarono una grande partita. Ecco la formazione della squadra vincente: Comba, Versino e Losano; Bleggio, Navone e Zoppo; Bruno, Girardi, Regis, Bertiglio, Simone.

Il Pisa a Torino

Domenica reduce dei pere-azzurri di Pisa, giocheranno contro il Torino sul campo di corso Sebastopoli. La lotta sarà tra le più belle, non solo per i suoi effetti sulla classifica, ma anche per il valore della squadra ospite, favorevolmente nota agli « sportsmen » torinesi per la vivacissima resistenza opposta sul finire del luglio scorso al massiccio squadrone vercellese. Quest'anno i pisani giocano quasi con gli stessi uomini che tanto bene impressero a Torino all'attenzione dei critici; l'unico che manchi è Bartoletti, il terzino destro, che è stato sostituito nel comando della squadra dal « chilometrico » Toracchini, l'atleta ed attivo centro-sostegno. Ci sarà dato perciò di rivedere il giovanissimo Ciapni, che nel luglio scorso, con una ardente attività e sicura e guardia della propria porta, annullò gli effetti pratici di quasi tutte le ferventi offerte vercellesi ed evitò alla sua squadra di essere inchiodata sotto un subisso di goals.

La gita di chiusura del Club Alpino al Santuario di Belmonte

Il Club Alpino Italiano organizza per domenica, 20 novembre, la gita di chiusura al Santuario di Belmonte (Chiavese). I gitanti saranno divisi in due carovane partenti alle ore 6.30 e 8.27, da Porta Susa, e ritorneranno a Torino alle 20.8. La iscrizioni si ricevono presso la sede sociale, (via Monte di Pietà, 20, fino a venerdì, in corrente.

VIO
Rimedio nuovo
delle vie
gastro-enteriche

◆ Il **VIO** è un liquore purgativo **gradevolissimo al palato. Non produce nausee nè dolori viscerali. Non irrita lo stomaco, anzi lo tonifica. Disinfetta l'intestino e ne riordina le funzioni. Depura il sangue. Guarisce le emorroidi. Vince la stitichezza abituale.**

◆ Il **VIO** usato in dose purgativa provoca una **evacuazione completa, blanda e pultacea. Opportunamente somministrato, può essere usato anche dalle donne incinte o che allattano.**

◆ **Per i bambini è il purgante ideale, perchè dolce come un roscolo.**

◆ Il **VIO** si prende **la sera prima di coricarsi. La sua azione purgativa normalmente si manifesta dopo 6-12 ore dalla somministrazione.**

◆ Il **VIO** è **il purgante più innocuo ed adatto all'organismo umano che finora si conosca.**

◆ Il **VIO** costa L. 5,50 al flacone in tutte le farmacie. Ogni flacone, se il rimedio viene usato come purgativo, serve per almeno 4 volte.

STABILIMENTI FARMACEUTICI "SIA" - Corso Orbassano, N. 14 - TORINO

BANCA AGRICOLA ITALIANA

Società Anonima - Capitale statutario L. 50.000.000 - Emesso e versato L. 20.000.000

Sede Centrale - TORINO - Via Alfieri, N. 9 (Palazzo proprio)

N. 114 Filiali nelle Provincie di Alessandria - Bergamo - Cuneo - Genova - Lucca - Massa Carrara - Milano - Novara - Pavia - Porto Maurizio - Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

On. Grand'Uff. Avv. VITTORIO VINAJ, Presidente
Prof. Cav. Uff. FILIPPO LESSONA, Vice Presidente
Cav. Uff. ANGELO CRAVARIO, Amministratore Delegato
On. Comm. CARLO RIZZETTI, Senatore del Regno, Consigliere
Cav. Uff. ANNIBALE PIOVANO, Consigliere
Chizzolere geom. Pilade. - Capello dott. G. B. - Micietti Lorenzo, Sindaci effettivi — Tilli rag. prof. Francesco - Boggio avv. Ermanno, Sindaci supplenti

Dati desunti dalla Situazione dei Conti al 31 Ottobre 1921

Cassa L. 9.412.981,50 - Depositi Fiduciari L. 160.533.689,40

Portafoglio e Buoni del Tesoro L. 104.437.179,41 - Assegni in Circolazione L. 2.547.011,60

L'Istituto effettua tutte le operazioni di banca e di cambio alle migliori condizioni.

Rilascia assegni in deposito fruttifero su libretti nominativi od al portatore alle seguenti condizioni:

Libretti di risparmio dal 3 al 4,50 % annuo netto;
Libretti circolari dal 4 1/2 % al 5 % annuo netto;
Libretti circolari fiduciari e libretti speciali imposte al 5 % annuo netto.

Riceve in deposito gratuitamente i titoli dello Stato, accordando ai depositanti uno speciale mutuo atto al pagamento graduale del canone.

Accorda riporti su titoli. — Sconta cambiali effetti. — Compra e vende titoli a valuta. — Concede in locazione cassette forti racchiuse nel proprio moderno impianto di sicurezza, che presenta le maggiori garanzie contro il furto e contro l'incendio.

Presso la Sede di Torino - Via Alfieri, N. 9 (palazzo proprio), e presso tutte le Filiali dell'Istituto le operazioni si effettuano con la massima sollecitudine, senza complicazione di distinte e senza inutili formalità.

AVANDERO FRATELLI - Spedizionieri

BIELLA - Piazza S. Paolo, 2 - Telef. 29-53

TORINO - Via Arsenale, 14-16 - Telef. 12-11

Servizio Giornaliero EXPRESS fra Biella e Torino

a mezzo Autocarri - Resa celerissima - Consegna domicilio

Appendice della STAMPA 17)

MAGA D'ORO

Romanzo

di M. A. FLEMING

Poi, quando il ragazzo in partito, all'ansia, allo spavento iniziali subentrò nell'animo dalle rivelazioni di lui, vagamente si unirono le apprensioni che s'erano fatte nascere le reticenze del medico.

L'avvocato della signora aveva le gambe e Lucia tremava. Come era bella e quanto faceva freddo!

Stava per rispondere, ma si fermò, perchè il silenzio della casa in cui un lutto fresco recentemente interrotto dal rotolare di forti d'un cavallo galoppante lungo il viale.

Era Gordon che ritornava! Un nuovo terrore la prese per l'orribile: il suo cuore si mise a battere fortemente. Frattanto il cavallo e il cavaliere giunsero presso di lei ed al lume della lampa alla ricevibbe Squills, il farmacista del villaggio.

— Milady — disse costui scendendo da cavallo e salutandola profondamente.

— Devevate fare un Memoriale. Rispondete: Non è vero che facevate una campagna di vociferazioni contro la Banca Donn?

— Non è vero.

— Al « Bar Americano » non avete messo in giro la voce che Donn era in condizioni disastrose?

— Non è vero. Me lo dissero altri!

— Non avete parlato presso il Consorzio Macellai tanto da ingenerare fra essi un vero panico e da indurli a correre alla Banca Donn a ritirare i loro fondi?

— No.

Il Presidente contesta altre circostanze risultate dall'alta d'accusa e gli chiede: Dicette che avevate fatto spese, già pronti gli articoli, già comprata la carta e quindi vi occorrevano almeno 20 mila lire?

— No, no.

— In sostanza voi, dichiarate falso tutto. Falso Cuniberti, falso l'agente, falso Donn, falso il Giudice Istruttore.

Avv. Levi: — Non ammetto che Ella possa mettere insieme il Giudice all'avv. Cuniberti e agli altri che hanno provocato un reato che noi abbiamo denunciato alla giustizia.

Pres.: — Chi ha messo insieme il Giudice agli altri è stato precisamente l'imputato. E ricordi, avv. Levi, che il decoro della Magistratura ce lo intendiamo da noi.

Avv. Levi: — Noi abbiamo rispetto nella Magistratura e non abbiamo paura che i tentacoli dell'avv. Donn arrivino a noi.

Avv. Farinelli: — Non dire delle sciocchezze.

Imputato: — Il Giudice m'ha trattato come un cane.

Presid.: — Sente, avv. Levi, cosa dice il suo cliente?

Il Presidente mostra alcune carte trovate in tasca al Damiasso, tra cui una lettera di un Tizio che mandava L. 500 al Damiasso perchè non fosse pubblicato il suo nome nel Bollettino dei protesti.

— Mandò la somma senza che gliela chiedessi

Il banchiere Donn

E' invitato senza giuramento a narrare i fatti. Dice: Seppi d'una campagna d'insinuazioni, di allarmi, di false notizie che si faceva contro la mia azienda. Seppi che fra coloro che più vociferavano c'era il signor Damiasso, non avevo potuto raccogliere i dati necessari per una querela. Più tardi seppi che costui aveva riferito al cav. Dupraz che voleva farla fallire colle Banche private e che stava preparando una campagna a base di rivelazioni documentate. Io mi sentivo tranquillo e forte ed ho proceduto avanti bene malgrado queste voci allarmistiche. Ma sopravvenne il dissesto della Banca Kuster che mise un gran panico fra i correntisti di tutte le banche. In quattro giorni ho rimborsato somme ingenti, facendo fronte coi miei mezzi. Se non fossi stato abbastanza forte sarei stato travolto. Io fui colpito in modo speciale da questo panico e ciò in conseguenza della campagna fatta contro di me. Fui i clienti che hanno ritirato le maggiori somme, sono stati i macellai del Consorzio di Torino. Io sapevo che in mezzo ad essi c'era chi mi diffamava, epperciò avvertii l'avv. Cuniberti mio amico e consulente circa la mia persuasione che fosse il Damiasso l'autore principale di questa campagna. E lo pregai di mandare a chiamarlo perchè gli chiedesse il perchè di tale campagna, dal momento che io non lo conoscevo nemmeno. L'avv. Cuniberti mi disse poi che dal primo colloquio aveva avuto l'impressione di trovarsi di fronte a persona che voleva spillare denaro. Io risposi recisamente che non avrei pagato un soldo. Mi decisi di fare una denuncia. Epperchè la Questura non conosceva nessuno, e conosceva il cav. Donvito da anni, io andai da lui a denunciare quanto mi capitava.

Imputato: — Atto a verbale.

Presidente (alla difesa): — Hanno sentito come l'imputato si difende?

Damiasso dice che fu invitato non a smettere la sua campagna ma a farne una in sua favore.

— No, io lo feci chiamare per sapere perchè faceva quella campagna e per invitarlo ufficiosamente a verificare i miei registri ed i miei libri perchè io mi sentivo sicuro, non avevo nulla da nascondere e desideravo convincerlo « de visu » della solidità della mia Banca.

— E come si fece alle 20 mila lire?

— L'avv. Cuniberti venne da me dicendomi che Damiasso voleva 20 mila lire. Presente il cav. Donvito e il vice-ispettore degl'investigatori D'Urso, diedi all'avv. Cuniberti le 20 mila lire dopo avere presi i numeri dei biglietti per consiglio del Commissario.

Le trattative col consulente del Banco

E' la volta dell'avv. Giuseppe Cuniberti consulente legale della Banca Donn. Spiega come andarono le cose. Il cav. Dupraz un giorno gli riferì che circolavano voci infami sulla Banca Donn e che uno dei propalatori era Damiasso e che perciò sarebbe stato opportuno mandarlo a chiamare. Avvenne infatti il dissesto Kuster ed il panico che aveva preso i correntisti delle banche fu impressionante. In quei giorni lo stesso avv. Donn lo avvertì che anche lui era stato avvisato della campagna che conduceva il Damiasso. Allora ebbe non quasi un appuntamento.

— Io gli dissi — prosegue il teste — s'era convinto che la Banca Donn fosse in cattive condizioni. Egli mi riferì che non aveva simpatie verso i banchieri in genere e che era al corrente delle condizioni dell'avv. Donn. Io gli risposi allora: se lei è un galantuomo vada a visitare i registri della Banca e incarichi qualche ragioniere o uomo di fiducia. Voglia certamente quindi la consistenza della Banca Donn e ce ne dia poi parlare. Damiasso aggiunse invece che aveva già pronta una campagna, pronti i documenti e gli articoli, che egli aveva largo seguito nel Consorzio dei macellai; e alle mie insistenze perchè risparmiasse una simile follia, disse che il suo giornale aveva delle spese, che godeva di molta influenza ed allora mi convinsi da quei cenni di frasi che mi trovavo di fronte a un ricattatore. Conclusi colla solita preghiera: di recarsi a visitare i registri della Banca Donn. E stabilimmo un nuovo appuntamento, fu riferì all'avv. Donn la mia convinzione precisa, che ci trovassimo di fronte a un ricattatore ed allora l'avv. Donn stese la denuncia al commissario Donvito. Appunto l'agente investigativo D'Urso nell'altra stanza accertò, si riferì il colloquio precedente e colle solite insistenze del Damiasso circa le spese del giornale. Diceva che non era giusto che i banchieri avessero dei milioni, mentre lui non ne aveva e doveva almeno essere rimborsato delle spese gravissime e del danno che sarebbe avuto qualora il suo giornale avesse dovuto cambiare tono.

Il teste Provenzal narra che ebbe una volta per conto della sua ditta una cambiale protestata. Damiasso gli telefonò avvertendolo che sarebbe passato da lui per cosa delicata. Non conosceva neppure il Damiasso nè pensava di che cosa potesse trattarsi. E il teste prosegue: — Damiasso dopo un corto preambolo mi avvertì che all'indomani sarebbe stato pubblicato il protesto dell'effetto della mia ditta, effetto che fu poi pagato. Damiasso con molta insistenza voleva convincermi dell'opportunità di non permettere quella pubblicazione. Gli chiesi quanto avrei dovuto pagare e Damiasso mi rispose: 5 mila lire. Allora lo licenziai irritato senza aderire alla sua richiesta.

Depone il cav. Pietro Donvito commissario di P. S. nella sezione di S. Donato. Dice che una mattina si presentò da lui l'avv. Donn narrandogli quanto gli capitava per causa del Damiasso. L'avv. Donn voleva un consiglio sul come comportarsi, ma Donvito rispose che consigli non ne deve perchè non è avvocato, ma funzionario di polizia, epperciò era disposto ad accogliere una denuncia. E questa fu sporta infatti. Allora col consenso del Questore combinò l'operazione di polizia nello studio dell'avv. Cuniberti. Fu Donvito che consigliò di arrivare sino al pagamento con biglietti segnati, così il reato si sarebbe, come si dice in termine di Polizia, « perfezionato ». In ufficio Damiasso gli confessò che le 20 mila lire gliele aveva regalate Donn perchè non facesse una campagna contro di lui. Il teste nega di avere deplorato la sovarchia precipitazione dell'avv. Cuniberti, precipitazione che non ci fu poichè aveva combinato lui l'operazione.

Imputato: — E' troppo sfacciato il teste! (*protesta del Presidente*).

Teste: — Ma non dica stupidaggini.

I° M.: — L'accusato si attacca a tutto.

Il teste ripete che proprio Damiasso sparse nell'ambiente dei borsisti e altrove voci allarmistiche contro le banche e allora l'imputato accenna ad un corto intervento del cav. Donvito per far dirimere una contesa di cambiali.

— Sì, riuscì coi miei uffici a conciliare due contendenti e a far saltare fuori certe cambiali.

Imputato: — E il premio?!...

Teste (irritato): — I premi li prende lei!

Protesti e proteste

Si continua coi protesti. Gallo Felice nel mese di luglio, avendo avuto protesti per un milione di lire, ebbe una visita del Damiasso, il quale gli fece capire che era disposto a togliere l'annuncio di tali protesti dietro sborso di 7 mila lire. Rifiutò.

L'imputato a questo punto si agita e protesta. Dice che era in prigione in quell'epoca.

Il Presidente lo rimprovera e l'ammonisce che se non terrà un contegno più calmo lo farà allontanare dall'aula.

L'imputato dice che deve difendersi, ma poi si calma.

Borzoni, direttore del *Commercio*, riferisce che Damiasso fece una richiesta di danaro al defunto comm. Timossi promettendo di abbandonare una campagna che stava per iniziarsi sul *Corriere dell'Industria e del Commercio* contro di lui. Fu il comm. Timossi stesso che lo pregò di interessarsi a togliergli da quel pasticcio. Se ne occupò un commissario di P. S. che fece chiamare il Damiasso, e la cosa finì lì.

La stessa circostanza è riferita dalla vedova del comm. Paolo Timossi perch

Debussy critico

Les Bibliophiles fantaisistes hanno provveduto a raccogliere in una candida ed austera edizione, che le vicende della guerra ritardarono e la morte dell'autore purtroppo fa postuma, gli scritti d'argomento musicale sparsi da Claudio Debussy in alcune riviste francesi, ed ignorati dai più, a cagione della loro irregolare pubblicazione. Il musicista toccava i quarant'anni quando cominciò a scrivere di musica nella *Revue Blanche*, (1901); due anni dopo era collaboratore del *Gil Blas*; dieci anni di silenzio, poi la sua firma riapparve, fra il '12 e il '14, nella *Sim*. Queste date rammentano che, prima d'improvvisarsi scrittore e critico, il Debussy aveva già composto, fra le più notevoli opere, il Quartetto, i Notturni, l'*Après midi d'un faune* ed in gran parte compiuto il *Pelléas et Mélisande*. Ora, il volume che aduna i frammenti teorici di Debussy è da accogliersi non solo con gentile emozione, riconducendoci esso un nuovo carissimo ed un artista che sarà a lungo rimpianto, ma anche con sana curiosità, poichè ci rivela un aspetto ignoto della mente di lui, i pensieri sulla musica, le opinioni sui contemporanei. Non attendiamoci rivelazioni critiche, letterarie, polemiche, da queste brevi pagine. Cronista scettico più che critico convinto, Debussy amò di rappresentazioni « di concerti, di compositori e di interpreti, con penna che raramente incide a fondo ma più spesso tocca lievemente un argomento, in quanto ha di vivo e di sostanziale. Quando l'illustre *croniqueur* parigino attacca di fronte qualche grande questione d'arte, la sua audacia non sembra mossa da una salda concezione estetica o da una sicura ed ampia visione critica, ma piuttosto dall'agilità e dall'arguzia dello spirito, e perfino dalla simpatia o dall'antipatia; v'attendete, sia pure succintamente, lo scioglimento di un problema d'arte, ed egli delude l'attesa con una frasuccia vivace e frondista; desiderate un giudizio imparziale, e scovrite un *rancunier*, troppo mite per odiare, ma troppo impegnato per veder chiaro.

***

Ad un *Monsieur Croche antidilettante*, immaginario personaggio, « dalla testa secca e breve, dai gesti visibilmente pronti a sostenere discussioni metafisiche » capitatogli in casa, in una sera di ozio, egli affida l'annunciazione e la difesa dei suoi concetti sull'arte. Fra un sigaro e l'altro, benevolmente ascoltato da Claudio, che veniva a trovarsi d'accordo con lui pur senza dirlo, poichè « nulla inaridisce la conversazione quanto un'affermazione », monsieur Croche, fatta la sua resa dichiarazione di antidilettantismo e di antispecializzazione (egli « conosce tutta la musica ed ha l'orgoglio d'essere trincerato contro ogni sorta di sorpresa », tanto che « due battute gli danno la chiave di una sinfonia »), narrò che egli tendeva costantemente ad obliare la musica nota e consueta per intendere quella ancora ignota, del domani, e che d'occupava poco delle opere consacrate dal successo o dalla tradizione. « Bisogna cercare la disciplina — aggiunse — nella libertà e non nelle formule di una filosofia divenuta caduca e buona per i deboli. Non ascoltare i consigli di alcuno, se non del vento che passa e ci racconta la storia del mondo ». E non cercare la gloria. « Conoscete un'emozione più bella di quella che può provare un uomo di cui si rivela alfine il segreto, rimasto sconosciuto per secoli? Essere stato uno di questi uomini... ecco la sola forma di gloria, che valga ». Ed in ciò nulla di peregrino. Nel « vento che passa e racconta la storia del mondo », è la formula della sensibilità debussysta, squisitamente tradotta in uno dei Preludii per piano. Per bocca di monsieur Croche, Debussy dice poi qualcosa che va rilevato. A proposito di un elogio fatto dal critico Lalo alla sonata di Dukas, evocando per essa la grande ombra di Beethoven, monsieur Croche esclama: « Se fossi Dukas, ne sarei mediocremente lusingato! Le sonate di Beethoven sono scritte malissimo pel piano; esse sono, più esattamente, soprattutto le ultime, trascrizioni d'orchestra; manca, spesso, una terza mano che Beethoven sottointendeva certamente; almeno lo spero ». Non risulta che Debussy abbia protestato. « Questa ultime parole — egli dice — furono espresse da M. Croche con un'imperturbabile freddezza; erano da prendere o da gettar via. Io ero troppo interessato, o lo lasciai continuare... ». E via! troppo cinico l'uno e troppo indifferente l'altro; e l'uno e l'altro poi tutt'uno. Malissimo scritte pel piano, le ultime sonate di Beethoven! Già, son frasi che possono fare fortuna; le ripeteranno — le frasi, s'intende, non le sonate, le quali sono accessibili soltanto a pochi grandi pianisti privilegiati — e con entusiasmo, molti novizzoli concertisti d'oggidì! Ma, di grazia, una buona pace di Dukas, le sonate di Beethoven sono belle o brutte? Debussy s'è scordato di dircelo, ed ha pronunciato invece la più deplorevole critica, la meno significativa, riducendosi a criticare il « fatto o scritto, bene o male », ciò che non ha ragione di un'opera d'arte. Voleva egli dire che, per essere scritte malissimo, non sono belle? Voleva dire soltanto che in alcune di esse v'è un'ampiezza di concezione, degna più della multanime orchestra che del pianoforte? In tal caso Debussy avrebbe potuto pensare che nulla vietava a Beethoven di scegliere il più vasto mezzo d'espressione; Beethoven aveva già da un pezzo abbandonato la sonata per piano e violino, augusta, per il Quartetto, per la Sonata; e la stessa Sinfonia andava ampliando con la vocalità corale. Si può, dunque, esser sicuri che se Beethoven non sinfonizzò nè orchestrò le ispirazioni concretate nelle ultime sonate, ciò avvenne perchè sentì che quelle ispirazioni gli erano sorte per formare sonate e per essere adeguatamente espresse dalle sonorità pianistiche. Non gli sfrà mica mancata la carta rigata per partitura! Perchè, dunque, tirar fuori la banale immagine della trascrizione dall'orchestra al piano? Insomma, per Debussy, le sonate di Beethoven sono belle o no? La risposta gli rimase, purtroppo, nella penna. A proposito, poi, di Sonate e di Chopin, Debussy resta ancora fuori della critica quando constata che la « nervosità di Chopin seppe piegarsi male alla pazienza che la confezione d'una Sonata esige ». Debussy fa, dunque, consistere la riuscita d'un'opera nella « pazienza » e, peggio, nella « confezione ». Son, queste, osservazioni, procedenti da un arido ed angusto formalismo, che non si conciliano con propositi di libertà e di indipendenza. Più avanti, tornato squisito e sensibile, Debussy nota che Chopin inaugurò una maniera personale di trattare la Sonata, e che in quell'occasione inventò una delizioso musicalità. Ed ancora su Beethoven, nota che la IX Sinfonia costituì « una geniale indicazione, un magnifico desiderio di ingrandire, di liberare le forme abituali, dando ad esse le armoniose dimensioni di un affresco »; della Sinfonia Pastorale dice che « essa è fatta col malinteso esistente generalmente fra la natura e gli uomini. Vedete la scena del ruscello... Tutto ciò è inutilmente imitativo o di un'interpretazione puramente arbitraria. Alcune pagine del vecchio maestro contengono un'espressione più profonda della bellezza di un paesaggio, e ciò semplicemente perchè non v'è imitazione diretta, ma trasposizione sentimentale di ciò che è « invisibile » nella natura ».

***

Interessanti giudizii dà il musicista dei suoi contemporanei. A proposito dell'opera *Les barbares* di Saint-Saëns, l'*homme qui sait le mieux la musique du monde entier*: « Come potè dimenticare d'aver fatto conoscere e di aver imposto il genio tumultuoso di Liszt e la sua religione per il vecchio Bach! Perchè questo malsano bisogno di scrivere opere, e di cadere da L. Gallet a V. Sardou, propagando il detestabile errore che occorre « fare del teatro », ciò non si accorderà mai col « fare della musica! ». — Di Massenet: « Forse egli non mancò che di pazienza, e disconobbe il valore del silenzio... La sua influenza sulla musica contemporanea è manifesta, e misconosciuta da alcuni, che gli devono molto... La musica non fu per Massenet la voce universale che udirono Bach e Beethoven; egli ne fece piuttosto una specialità affascinante... Si sa quanto questa musica è mossa da fremiti, slanci, abbracci, che vorrebbero staccarsi. » — Di Franck: « Era un uomo senza malizia, cui l'aver trovate una bella armonia bastava alla gioia di una giornata... Si è molto parlato del genio di Franck, senza dire mai ciò che egli ha di unico, cioè la ingenuità... Mai egli pensa male e non sospetta la noia... Nessuna forza al mondo poteva imporgli di interrompere un periodo che egli credeva giusto e necessario; per lungo che fosse, bisognava udirlo tutto... Franck partecipa di quei grandi musicisti per i quali i suoni hanno un senso esatto nella loro successione sonora; essi ne usano nella loro precisione, senza mai domandare altro all'infuori di quel che contengono. Ed è tutta la differenza fra l'arte di Wagner, bella e singolare, impura e seducente, e l'arte di Franck, che serve la musica quasi senza domandarle gloria ». — Di Grieg: « E' un musicista delicato, quando assimila la musica popolare del suo paese, benchè non sappia trarre il partito che Balakirew e Rimski-Korsakow sfruttano, usando la musica popolare russa. A parte ciò, egli non è che un autore musicista, più interessato all'effetto che alla vera arte ». — Del *Till Eulenspiegel* di Strauss: « Questo pezzo somiglia a *Un'ora di musica nuova fra i pazzi*: i clarinetti vi descrivono traiettorie perdute, le trombe suonano a perdifiato, ed i corni, provenendo una sterzata latente, si affrettano a rispondere correttamente: « Salute »; una gran cassa fa dei bum-bum, che sembrano sottolineare il colpo di pinde dei clowns... Ciò non impedisce che questo pezzo sia geniale, per un certo verso, ed innanzi tutto per la sua prodigiosa sicurezza orchestrale... ». — Di Moussorgski ricorda brevemente la *Stanza dei piccoli*, « un capolavoro »; un musicista « qui a des droits nombreux à notre dévotion ». — Alla scuola russa è dedicato questo periodo: « La giovine scuola russa tentò di ringiovanire la sinfonia, togliendo alcune idee ai temi popolari; riuscì a cesellare scintillanti gioielli; ma si determinò una sgradevole sproporzione fra il tema ed il suo sviluppo. Rapidamente la moda del tema popolare si diffuse sull'universo musicale; a vecchie bocche passate furono strappati ingenui ritornelli, maravigliati di ritrovarsi vestiti di armoniosi merletti; ed imperiosi contrappunti li forzarono a dimenticare la loro origine ».

V'è acume, v'è spirito, in queste brevi osservazioni, ed a molte di esse concordemente si sottoscrive. Vi sono frustate garbate, qui e là, giuste e opportune. Di Siegfried Wagner dice: « Certo è da figlio rispettoso l'aver voluto continuare ciò che il padre cominciò; *seulement, ces choses-là ne se font pas parce la facilité que l'on peut mettre à reprendre un commerce de bonneterie*. Come direttore d'orchestra, mi è parso inferiore a quel che la Germania esporta abitualmente ». Ed a proposito della direzione di una sinfonia di Beethoven: « Perchè tanta minusia! Ciò la diminuisce, rendendola anche un po' ridicola ». Ma qualche altra osservazione è troppo spensierata e superficiale; ad esempio, quell'amena descrizione del *Till Eulenspiegel* sarebbe verosimile, oggi, soltanto nella penna d'un maravigliato provincialotto.

***

V'è poi dell'altro, cui non si può sottoscrivere; ed è l'antigluckismo. Sorgendo in difesa di Rameau, Debussy si scaglia violentemente contro il tedesco che, egli dice, nocque alla chiarezza ed alla semplicità della musica francese. « La sua arte fu essenzialmente di apparato e di cerimonia... Si deve a lui l'aver fatto predominare l'azione del dramma sulla musica... Egli ha beneficiato delle diverse e false interpretazioni della parola: classico; ha inventato quel rito drammatico che permette di sopprimere ogni musica... Rameau era infinitamente più greco di lui; in più, era lirico, e ciò ci conveniva sotto tutti i punti di vista; noi dovevamo restare lirici, senza aspettare un secolo per ridiventarlo... Gluck conteneva il germe delle formule wagneriane, e ciò è insopportabile; procedeva molto male; faceva della lingua francese una lingua di accentuazione, mentre essa è una lingua di sfumature... Dall'averlo conosciuto, la musica francese ha tratto il vantaggio di cadere nelle braccia di Wagner... ». Si può sentire di peggio? Quanta angustia di pensiero! Debussy sembra ricordi la famosa disputa secentesca, fra la musica francese e l'italiana, musicata dal Lulli:

Gentil musica francese,
il mio canto in che t'offese?

Se v'è amore dell'arte nazionale che giustifichi l'odiosità tributata per Gluck; si potrebbe, innanzi tutto, notare che se la musica francese subì tanto l'influenza gluckiana, ciò accadde per la semplice ragione che essa aveva una forte sua caratteristica; e non certo Lesueur e Méhul potevano lottare con l'autore delle *Ifigenie*, di *Alceste*, di *Armida*; poi, come può un artista, come il Debussy, detestare un formidabile creatore come Gluck, e disconoscerne l'importanza storica, solo perchè la musica della sua sensazione assorbì momentaneamente spiriti e forme gluckiste? e se fosse vero, nel senso assoluto affermato da Debussy, che da Gluck proceda Wagner, può un artista dolersi che tale germinazione abbia favorito la creazione di opere d'arte come quelle wagneriane?

Ma tanta angustia mentale non sorprende. Rara è l'indipendenza assoluta dai preconcetti, dai pregiudizii, pure negli artisti di raro ed altissimo valore come Claudio Debussy. Vedete! Egli credeva di aver pronunciato la più solenne professione di libertà spirituale, facendo esaltare dal suo monsieur Croche la disciplina della libertà nell'ansiosa attesa della musica di domani; e intanto i pregiudizii dell'ieri gli annebbiavano la mente o la coscienza, e gli vietavano di godere e di comprendere, fuor della cerchia degli interessi francesi, l'opera di Gluck. Tutto ciò meniamo il carattere veramente critico degli scritti, riducendoli a frammenti brillanti, acuti, bizzarri, ineguali, d'un *croniqueur* d'eccezionale sensibilità. Il quale, è da notare, ha il buon gusto di non parlare mai di sè. Tanto che, se vogliamo sapere quel che egli pensava dei debussysti, dobbiamo ricorrere alla testimonianza di un suo amico, René Peter. Questi, nel 1915, gli confessò, timidamente:

— *Ecoute, Claude, les accusystes m'agacent...*

— *Moi, ils me tuent!* — rispose Debussy.

Stavolta egli aveva esattamente compreso la storia contemporanea.

A. DELLA CORTE.

Claude Debussy. — « Monsieur Croche antidilettante »; Paris, 1921, 25 franchi.

Polemica antroposofica

Concetto Pettinato ci scrive:

« Mi sia concesso di far seguire, spazio permettendo, due parole di commento alla lettera di cui la professoressa signora Levi-Bachi ha voluto onorare ieri l'altro il mio articolo « La nuova scienza », del 5 corrente, e mi sia concesso soprattutto di rilevare una serie di più l'eteria incomprensione delle donne! Le donne non peccano mai per soverchia discrezione; ma nessuno che non guasta la serenità delle loro esigenze arriva al pozzo dello spirito scettico...

« Io avevo fatto il possibile per mettere in rilievo nel mio articolo i valori etici e i fini educativi della dottrina e della propaganda di Rodolfo Steiner, prescindendo quasi totalmente da quanto l'Antroposofia contiene di enigmatico o di occultistico, e applicandomi ad interpretare proprio sulla scorta dell'elemento esoterico la differenza sostanziale che la divide dalla Teosofia; tanto è vero che tutto quel che dissi delle pratiche esoteriche degli steineriani, lo misurai nelle cifre o nei segni di un rapido inciso, dando con ciò prova di un tatto e di un senso della misura di cui qualunque antroposofo in pantofole avrebbe dovuto, in cuor suo, scibarmi riconoscenza. Nossignore: alla professoressa Levi-Bachi ciò non è bastato. Che narrar Sè mi fosse concesso inoltre per esteso un argomento, che non mi fu dato di esporre qui ed ora, di volare, potrei facilmente mettere in imbarazzo la degna signora, rimproverandole la storia della Massoneria cristorosacrogiana, della mistica esoterica e delle varie altre fasi e forme dell'azione esoterica dello Steiner, di cui in Germania nessun studioso pretende ancora ormai più in dubbio la autenticità, ed osservandole che ella deve aver visitato Darmach senza ricevere e senza di ciò, se ignora il senso simbolico dei capitelli o di molti altri elementi architettonici del tempio — parte proprio del tempio e non della scuola: è un'altra cosa, non controvertiamo — se ignora l'intimo misticoartistico-didattico del Maestro (legga semplicemente che cosa ne dice uno degli ultimi opuscoli editi quest'anno dalla Libreria della stessa Goetheanum: *Indizi* Steiner sul suo ministero, del signor Uehli, e, tra altro, le rappresentazioni musico-danzanti, dirette dallo Steiner in persona nello scorso settembre al Kammerspiele, in Berlino. E potrei terminare notando che ove a ricevere la sua lezione sarebbe non ci fossero, in primo luogo, i libri stessi del Maestro... « Le parte della iniziazione, i guardiani della soglia o la scienza occulta », basterebbe rilevare come nel corso delle tante polemiche svoltesi in Germania intorno allo Steiner, i suoi fidi da secoli abbiano sempre lasciato passare, senza proteste, tutto quanto si è detto circa l'esoterismo della astroscopia, mentre accanitamente difesero e difendono il Maestro dall'accusa, per esempio, di aver pubblicato come cimelio originale parecchie nuove edizioni dei suoi libri, in cui tutte risulta rimaneggiato. Ma a che scendere? La questione è un'altra. L'antroposofia, come la Teosofia e la Massoneria, aspira a mantenere il segreto, il mistero sulla parte intima costitutiva, presente delle sue dottrine e dei suoi riti. E' questa una tradizione che si perde nella notte dei tempi. Non tocca a noi profani il discuterla, ed io non che discuterla, avevo pur cercato il più possibile di rispettarla. Ma io sul caso in signora Levi-Bachi mi concedo di forte non sente che quell'accezione inedita, nei miei riguardi, di dovere imprescindibile tacere. E questo inoltre il solo errore che mi venga messo ad un altro dovere, non meno imprescindibile, dettato dall'amicizia ed a pieni fedeli: quello di dir sempre la verità ».

Polemiche einsteiniane

Le formule di gravitazione di Palatevé

Parigi, 15, mattino.

L'Accademia delle Scienze ha avuto, in mezzo ad un silenzio religioso, la continuazione della discussione sollevata dalle teorie del tedesco Einstein. Paolo Palatevé ha sottoposto ad un esame critico approfondito i metodi matematici impiegati da Einstein, per giungere alla nuova legge della gravitazione che egli ha annunziato. Com'è noto, la legge della gravitazione di Einstein si è già mostrata più vasta di quella di Newton, in quanto che, contrariamente a questa, essa spiega le anomalie del movimento del pianeta Mercurio e perchè fa prevedere la deviazione della luce con la pesantezza, così come è stato effettivamente constatato di poi. Palatevé si è studiato di subito dire innanzi alla dotta assemblea che le ipotesi introdotte da Einstein nei suoi calcoli sono direttamente inspirate dai principii stessi di Newton. Inoltre, ed è questa la parte della sua esposizione che è destinata ad avere la massima ripercussione, Palatevé ha trovato ed ha presentato all'Accademia parecchie formule di gravitazione che differiscono di molto da quella di Einstein e che, come questa, rendono conto di tutti i movimenti dei pianeti, della deviazione della luce. Soltanto l'avvenire potrà dire quali di queste leggi nuove di gravitazione, quella di Einstein o quella di Palatevé, sia la più esatta.

Il processo contro Fatty

New York, 15, mattino.

E' cominciato a San Francisco, il processo contro il noto attore cinematografico Fatty Arbuckle, accusato, come è noto, della morte di una attrice cinematografica, con la quale egli si era trovato insieme. Questo processo desta negli Stati Uniti ed in California la stessa curiosità del processo Landru. Sono stati convocati 65 giurati, fra i quali si notano tredici donne. Perchè queste tredici donne non gli portino disgrazia! Una folla enorme si affollava ieri intorno al Tribunale, ma la sala essendo troppo piccola, soltanto trecento persone sono state ammesse. La moglie di Fatty era presente. Il P. M. ha letto l'atto di accusa, dopo di che si è proceduto alla formazione dei giurati.

Attorno al misterioso delitto dell'uomo fatto a pezzi

Palermo, 15, mattino.

I funzionari e gli agenti della Squadra mobile indagano attivamente sul misterioso delitto dell'uomo fatto a pezzi, ma finora non sono venuti alla meta che essi decisamente vogliono raggiungere. Il *Giornale di Sicilia* dice: « Ci sono, è vero, degli elementi interessanti, al preliminare lavoro investigativo, ma essi si debbono vagliare serenamente, si debbono studiare in modo da poter fare una supposizione logica e non smarrirsi in tante ipotesi, in tante strade investigative che potrebbero allontanare angosciosamente al luogo in cui fu commesso il barbaro delitto. E' certo però che lo studio dei particolari noti di esso già ci hanno indicato in quale terreno, in quale specifico ambiente esso fu consumato. Su questo non c'è alcun dubbio. Il fatto che i due sacchi ed i loro contenuto erano bagnati d'acqua, il nodo di corda trovato a uno cambi di disgrazia, i fili di paglia e di fieno scoperti per caso in fondo ad uno dei detti sacchi, ed altre osservazioni diligentemente fatte sul come venne eseguito il taglio degli arti al cadavere, sono dati di eccezionale importanza nel campo della Polizia scientifica non solo per la determinazione dell'ambiente del delitto, ma anche per poter sospettare quale categoria, quale razza di delinquenti può operare in quel modo. Compiuto questo esame tanto necessario, la Polizia, meglio cerca di giungere a scoprire il luogo del delitto mediante ricerche ed esplorazioni, si procederà di assodare quale possa essere stata la causale del misfatto. Quest'altro accertamento importante, sino ad un certo punto è facilitato dalle note biografiche assistenti in Questura sul conto delle scomparse Parrino Eugenio fu Giuseppe, riconosciuto dai suoi fratelli per l'uomo tagliato a pezzi. L'attività del Parrino fa pensare al commissario Madonia alla possibilità che la causale si debba ricercare nelle solite immancabili liti che sorgono in certi gruppi di delinquenti dopo la consumazione di qualche rilevante furto, giacchè pare di furto fu imputato qualche volta il Parrino. Questa è non altra, per ora, è la supposizione prevalente. E partendo da simile ipotesi, che alle facendo indagini spetta di dare o meno fondamento, la Polizia vuole anche assodare chi erano i compagni del Parrino, quali relazioni di... affari essi avevano, dove e quando essi s'incontravano.

« Le indagini sono impostate bene, ma si riuscirà a superare le innumerevoli difficoltà che s'incontrano in simili casi, in cui nessuno o pochi favoriscono la ricerca della verità? Spesso dovunque è reticenza ed omertà. Per quanti vie è passato il Parrino prima di pervenire nel luogo in cui fu sacrificato? Quali contatti ebbe egli con i suoi carnefici? Ci sono molti interrogativi, ai quali il commissario Madonia cerca di poter dare presto risposta. L'arte che l'Eugenio Parrino, qualche volta soleva alloggiare all'albergo Monreale, in via Bandiera. Un agente investigativo recatosi colà ha interrogato in proposito la padrona dell'albergo la quale ha assunto che dallo scorso mese di maggio il Parrino non si era recato colà per chiedere alloggio. D'altronde al Parrino ella non avrebbe dato più alloggio, perchè era un tipo che le dava molto da pensare e da sospettare. L'intervistata ha raccontato che l'ultima volta che il Parrino si trovava all'albergo Monreale, si recarono a visitarlo due giovani misteriosi, i quali l'invitarono subito ad uscire con loro per andare a cena, giacchè era di sera. Il Parrino, di fatto, ritornò all'albergo e l'indomani andò via. Si ripresentò in seguito ancora una volta, di giorno, con la cameriera del detto albergo, per istrumenti ricevute dalla padrona, gli disse che per lui non c'erano alloggi nè a gli fece comprendere che inutile sarebbe ogni insistere o ritornare qualche altra volta. Il Parrino, in quell'albergo, non di rado si soffermò due o tre giorni, mostrandosi taciturno, alla polizia risulta che il Parrino in certi periodi era un solitario. Poche volte fu visto con uno o due amici, ma sempre con gli stessi. Il commissario Madonia se chi sono costoro e pare che il abbia di già interrogati per avere qualche notizia delle loro relazioni sullo scomparso.

« Ancora non si può precisare il giorno in cui scomparve l'Eugenio Parrino, che i suoi fratelli sino a due giorni addietro ritenevano fosse in carcere, per qualcuna delle sue marachelle. Nè la perizia ha potuto accertare come il Parrino fu ucciso, perchè gli assassini non hanno restituito che una scheletro quasi irriconoscibile. Infatti i fratelli del Parrino hanno sentito a riconoscere in esso il loro fratello scomparso. Essi affermano che ebbero momenti di strazio inenarrato. Ma poi, per diverse considerazioni, si convinsero che quel cadavere tagliato a pezzi era proprio lo sventurato Eugenio tutto miseramente in un terribile aggualo ».

Una circolare dell'on. Rocinò per una sfida accettata

Roma, 15, sera.

Il Ministro Guardasigilli, on. Rocinò, ha diretto alla Autorità giudiziaria del Regno una circolare, di cui è dato di... Recenti mesi, un magistrato, allusivo a duello in seguito ad incidente sorto per ragioni del suo ufficio, ha ricevuto i padrini incaricati a portargli la sfida ed ha nominato i propri. Per tale alla Superiore Direzione della Magistratura, e decidendo di essa tutelare i diritti, ma invigilare anche l'adempimento dei doveri, sento il dissenso di richiamare l'attenzione su questa nuova forma di violazione degli obblighi dell'ufficio. Il Codice Penale punisce il duello e, in determinati casi, la sfida ora, il magistrato ha l'obbligo maggiore che non per ogni altro cittadino di non commettere reati, oppure a lui non è consentito mandare o accettare sfida o fare duelli, nonostante ciò che generalmente continuerebbe reato. Inoltre, essendo egli chiamato ad applicare la legge, anzi potendo dirsi in essa la espressione vivente, pienia e la lui più dell'ovvio con il compiere un'azione, la quale alla teorie manifestamente contraddice e all'impero di essa maggiormente si ribella, in quanto assolvisce la norma privata alla forza dispotica del potere sociale.

« D'altronde il magistrato, cui la società affida l'altissimo mandato di tutelare i diritti pubblici e privati, la pace e l'ordine sociale e quello ordine intento delle dirigere la sua opera, dovendo dall'altissima e nobilissima missione attingere la forza per considerarsi ministro della legge e al di sopra e al di fuori di quanto essa non consenta o punisca. Quale alla legge e a chi è chiamato dai poteri di esercitarla, egli deve fare ricorso, tanto se ingiustamente abbia violato gli altrui diritti quanto se a suo danno essi siano stati violati. A lui, cui la società ha affidato il potere supremo di amministrare la giustizia, nel nome della legge, a lui incombe in ogni caso e sempre prestare questa il maggiore e più incondizionato ossequio. Conviene portare che ciò che nella minuzia della vita e della quotidiana disciplina la Magistratura vorrà trovare nell'assiduo sentimento del dovere, nelle sue nobili particolari tradizioni la forza di non subire l'influsso di un pregiudizio esiste e di ricorrere sempre e in ogni caso a quella che deve essere la sua norma, la sua guida: la legge ».

Asfissiato a bordo durante la disinfezione per i topi

Genova, 15, sera.

Sul piroscafo *Isola degli Ulivi* alcuni uomini dell'equipaggio rinvennero in fondo ad una stiva il cadavere di uno sconosciuto, che fu poi identificato per il fuochista Casabona Gallotti Giovanni, da Imola. Il disgraziato, che nulla sera aveva imbarcato a bordo ciò che i suoi compagni ignoravano, gli avevano offerto, era andato poi, ad insaputa del personale, in fondo ad una stiva, dove non tardava a prendere sonno. Nelle prime ore del mattino al piroscafo venne praticata una disinfezione delle stive per l'occasione dei topi. Questa disinfezione si fa immettendo nelle stive una grande quantità di acido prussico. Ignorando la presenza nella stiva dell'infelice, il personale addetto alla disinfezione chiuse i boccaporti e compì l'operazione. Riaperti i boccaporti, venne scoperto il corpo del povero Gallotti, che era morto asfissiato dalle esalazioni del terribile veleno.

Il sen. Mortara ministro di Stato

Roma, 15, notte.

I giornali annunciano la nomina del senatore Ludovico Mortara, primo presidente della Corte di Cassazione, a ministro di Stato, per alte benemerenze specialmente acquistate nella sua qualità di presidente della Commissione per l'esame delle violazioni dei diritti...

Giornali e Riviste

La Francia proprio di questi giorni sta preparandosi a commemorare il centenario della nascita del suo più grande fucinatore, Carlo Méryon. Il comune di Parigi pensa già di dedicargli una via, e si farà certamente un'esposizione dei lavori di questo celebre acquafortista e sarà invitato lo Stato a partecipare alla commemorazione. Il Méryon, ricorda la *Perseveranza*, era figlio naturale di un medico inglese e di una parigina che danzava all'Opera. Nacque il 23 novembre 1821 in una casa di salute a Belleville. Il neonato aprì gli occhi sul bianco squallore delle mura di un ospedale, avendo a primi testimoni dei suoi giochi incoscienti la morte e la pazzia che lo colpirono poco dopo, la madre. Crebbe il piccolo Carlo in apparente sanità di corpo e di spirito e a diciassette anni s'imbarcò nella marina sul vascello *Alger* della flotta reale, poi sulla fregata *Montebello*. Visitò Tunisi, Toronto, Argo, Smirne, Atene. Alla vista dei paesaggi classici, Carlo Méryon ebbe la rivelazione del suo genio. Timidamente disegnò, per la prima volta, le rocce e i pini e gli scogli, dominio delle ninfe d'Omero... Di ritorno a Tolone, domandò ad un pittore di marina, Vincenzo Courtman, di apprendergli la tecnica, e qualche mese dopo riportò per la prima volta sulla corvetta *Le Rhin*. Visitò la Nuova Zelanda e la Nuova Caledonia e non ritornò in Francia che nel 1846, riportando delle riproduzioni di miniere di piombo, di paesaggi esotici. Queste opere si trovano ora al British Museum di Londra; ed è per questo che l'Inghilterra, ricordandosi della sua nascita, rivendica come suo quest'artista così squisitamente francese. Nel 1847, Carlo Méryon, di salute molto cagionevole, sollecitò dal ministro della marina di essere messo a riposo. Fu allora ch'egli iniziò le sue prime acqueforti, e ch'egli fece i primi passi, com'egli scrisse « sur la route où je cheminais autrefois ». Andò ad abitare dapprima in via Saint-André-des-Arts, poi in via Saint-Etienne-du Mont ove occupò un appartamento «aux chambres sombres», se succedenti come los cabines dun l'entrepont d'un navire». In quelle camere oscure il Méryon compose i suoi capolavori, il suo «Cahier des vingt-deux eauxfortes sur Paris». Dal 1850 al 1854 egli compose quelle «magnifiques choses», secondo l'espressione di Victor Hugo. Ma, ahimè, quelle «cose così belle, — delle quali una, «La Galerie Notre Dame» fu rifiutata al Salone del 1853, da giudici che oramai sono passati nel dimenticatoio — non fu possibile di venderle. Gli editori le schivavano al prezzo di un franco agli amatori indifferenti... Un esemplare del «Petit Pont» è stato venduto recentemente a sessantamila franchi e il «Cahier d'eaux-fortes sur Paris» oramai introvabile, sarebbe «comperato per una fortuna!... Sconfortato, miserabile, indigente, Méryon sentì che la sua ragione si perdeva. E morì pazzo il 14 febbraio 1868 a 47 anni, dopo aver distrutto la maggior parte dei suoi rami incisi. Tale fu la sorte di questo strano e magnifico artista. Con tutta l'anima, col suo genio fine e passente, egli cantò Parigi, le sue vie colle antiche torrette, la sua Senna, le sue piazze regolari. Raramente, diceva Baudelaire, si è rappresentata con maggior poesia la solennità naturale di una grande capitale. E' stato veramente il Méryon il poeta fervente di una città che fu la sua tomba.

***

L'idea di scrivere la continuazione dei romanzi celebri, dice *Di libro in libro*, non ha avuto fortuna soltanto nella nostra, ma anche presso le altre letterature. L'esempio più antico è quello della parodia del «Don Chisciotte», scritta da un certo Avellaneda e pubblicata a Tarragona quando Cervantes aveva appena messo fuori la prima parte del suo romanzo. Paul Ginisty nella «Revue mondiale» ricorda che nel 1744 uscì ad Amsterdam il seguito del «Gil Blas» con questo titolo: «Vie de don Alphonse Blas de Lirias, fils de Gil-Blas de Santillane». Probabilmente questo romanzo fu composto da qualche compilatore bisognoso per ordini del libraio Meynard Buytwerh di Amsterdam. Ciò che consta in questo volume di 501 pagine sono otto stampe di J. Punt, non prive di una certa finezza. La saga viveva ancora, carico d'anni, quando apparve questa continuazione della sua opera. Ma egli si era ritirato a Boulogne, presso suo figlio canonico, ed è probabile che abbia ignorato la fatica dell'oscuro continuatore. Un caso mi pel divorzio tocco alla «Via de Madame», il delizioso e manzo di Marivaux. Egli l'aveva cominciato nel 1731 e lo pubblicava a parti, ma dopo dieci anni non la aveva ancora finito. Nel 1745 comparve l'epilogo del romanzo, ma scritto in un tono così diverso da quello delle altre parti che non soddisfece i lettori. Si trattava di una falsificazione, ad opera di un ignoto scrittore, contro il quale Marivaux, adesso protestare, ritenendosi abbastanza conosciuto dal pubblico. Qualche tempo dopo è stato un altro tentativo di continuare il romanzo dovuto alla signora Riccoboni, la quale scrisse in uno stile così vicino a quello dell'autore che molti caddero nell'inganno. La Riccoboni, scrittrice ed attrice, ebbe grande rinomanza alla fine del secolo XVIII e Maria Antonietta la onorò della propria benevolenza. I «Viaggi di Gulliver» nel 1726, ebbero un grande successo in Francia, dove l'abate Guyot-Desfontaines ne scrisse il seguito intitolandolo «Le nouveau Gulliver», nel quale sono narrate le avventure del figlio di Gulliver, che ha le stesse tendenze del padre. Anche la «Manon Lescaut» ebbe una continuazione: «Suite de l'histoire du chevalier Des Grieux et de Manon Lescaut» pubblicata a Parigi nel 1757 presso Ferdinand Sartorius. Si tratta di un'opera letteralmente nuovelle, nuparsa dannatina nella «Revue de Paris» di Arsène Houssaye, che la presenta come dovuta a Chanderlos de Laclos. Pare invece che sia stata scritta da Jules Janin. Un altro seguito alla «Manon» si trova in un curioso romanzo di Alessandro Dumas fils: «La régent Mustel», nel quale sono anche messe in iscena le storie di Werther e Carlotta, di Paolo e Virginia e di De Grieux e Manon. Con l'aiuto di un lieve anacronismo, Dumas ha riunito le tre coppie sotto la guida dell'affetto che loro porta il buon Mustel, professore di filosofia.

***

Antonio Casanova, il celebre avventuriero veneziano, che dopo un secolo dalla sua morte isoira ancora letterati, ricercatori di curiosità storiche ed autori drammatici viene in questi giorni ricordato sulle appendici della *Neue Freie Presse*. Una scrittrice czeco-slovacca da relazione del pellegrinaggio da lui fatto a Dux, nella Boemia, alla tomba dell'avventuriero. Narra come negli ultimi anni di vita il Casanova fosse stato ospite del principe di Waldestein, e come in quella piccola Corte egli fosse stato ben accolto e ben gradito. E le donne, che col suo spirito caustico, col suo discorrere ameno ancora rallegrava, adornarono poi di fiori la sua solitaria tomba. Del resto il Casanova era una di quelle nature avventurose che trovano in qualunque paese da occupare piacevolmente il tempo e che non soffrono mai di nostalgia. Nella corrispondenza del nobilissimo veneziano Pietro Zaguri col Casanova, recentemente estimata da quell'illustre ricercatore di curiosità storiche veneziane che è Pompeo Molmenti, risulta pure questo spirito leggero e vagabondo del Casanova, che anche nel momento in cui la Repubblica di Venezia crollava, e che mezz'Europa era sconvolta, egli se la passava all'estero in allegre compagnie. Quindi la scrittrice ungara non è in errore se afferma che a Dux egli ha trovato le ultime dolcezze della sua avventurosa esistenza.

***

In varie parti dell'Inghilterra alcune varietà di alghe marine vengono usate da tempo immemorabile come nutrimento complementare per le persone e tengono il posto dei legumi e dei vegetali freschi. Ora si stanno facendo degli esperimenti su larga scala per estendere l'uso delle alghe non solo ai ceti più poveri dei villaggi dei pescatori che già se ne servono in date stagioni, ma ad una maggiore massa di popolazione. Alcune di queste alghe contengono troppe materie silicee per poter essere usate come nutrimento umano, ma sono utilissime come nutrimento per animali da lavoro e da macello. In alcune località dell'Inghilterra occidentale certe varietà di alghe vengono essiccate fini forni e poi macinate in modo da fornire una polvere, di cui, mescolata al loro cibo ordinario, gli animali da cortile sono estremamente ghiotti. Nei mercati di Londra sono già stati messi in vendita animali d'ogni genere ingrassati con mangime composto da una determinata percentuale di alga polverizzata.

BEVETE l'
Enolon
Superlativo Digestivo
Nei Bars, Caffè, Confetterie
DIENA e RIVOTELLA - Torino

Cronaca Cittadina

La riapertura del Politecnico
prevista per domani
Le decisioni della Commissione mista

La Commissione composta di rappresentanti del Consiglio Accademico, del Consiglio Amministrativo e della studentesca — chiamata come ieri dicevamo, a esaminare e discutere le richieste degli scioperanti — ha iniziato la seconda seduta ieri mattina alle 9, sotto la presidenza dell'on. Boselli. Alle 12,30 essa aveva esaurito il suo compito, essendo stati partitamente vagliati i vari punti di controversia, ed essendosi per ognuno di essi escogitata una soluzione di reciproco gradimento. Tutte le votazioni che seguirono ad ogni singola proposta vennero infatti effettuate all'unanimità. Il complesso dei risultati dimostra che professori ed amministratori non vennero meno all'affermazione di grande benevolenza con la studentesca che era avvenuta fatta per bocca dell'on. Boselli. Gli scioperanti ebbero dal corpo insegnante tutto quello che poteva loro esser concesso; dal canto loro gli studenti dimostrarono nel comizio tenutosi in segno di apprezzare i sentimenti e le benevoli disposizioni dei superiori.

Ecco in linee generali le concessioni fatte: Dispensa dalle tasse di laboratorio per gli studenti ex-militari che ancora non le avessero pagate, per gli anni in cui essi non frequentarono le esercitazioni; sessioni continuative di esami per gli ex-militari dei corsi superiori in difetto di esami e per i regolari fuori corso; tesi speciali pei laureandi per tutto l'anno accademico 1921-22; prolungamento della sessione ordinaria di esami fino a tutto il 30 novembre; prove di esami sui programmi svolti nell'anno in cui gli ex-militari sono stati inscritti; estensione agli ex-militari del 1.o corso della concessione contenuta nella circolare Corbino circa l'iscrizione al corso superiore. Tutti questi punti furono risolti in modo definitivo. Uno se rimase aperto, ed è quello della firma per l'iscrizione al corso superiore. A questo proposito venne adottata in via transitoria una soluzione-compromesso: la soluzione definitiva è attesa dal Ministero, al quale è stato trasmesso un memoriale corredato da un voto formulato all'unanimità dalla « Commissione dei quindici ».

Le concessioni ottenute furono sottoposte al giudizio della massa, convocata a comizio alle ore 17, comizio che riuscì quanto mai numeroso e, per contro, ordinato e serio. Polli riferì in riassunto il compito svolto dalla Commissione, quindi successivamente i rappresentanti in seno alla Commissione illustrarono ampiamente le agevolazioni ottenute circa ogni singola richiesta. Gli oratori non ebbero bisogno di richiamare l'attenzione dei colleghi sull'importanza dei risultati conseguiti, perchè essa fu subito compresa, e mormorii di approvazione accompagnarono le loro esposizioni. Alla quasi unanimità venne alla fine votato un ordine del giorno in cui « gli studenti si dichiarano soddisfatti se le questioni discusse dalla Commissione mista ed approvate all'unanimità verranno senz'altro approvate dal Consiglio accademico, fermo restando che in caso contrario l'agitazione proseguirà energicamente ». Al comizio vennero da ta, fra grandi applausi, comunicazione dell'adesione dei politecnici di Milano, scesi in sciopero ieri per solidarietà con i colleghi torinesi. Intanto i cinque rappresentanti della studentesca hanno ottenuto in via amichevole dal direttore sen. D'Ovidio che oggi stesso siano ripristinati gli esami e ripresa la distribuzione delle tesi di laurea.

Come appare dall'ordine del giorno riportato, il Consiglio accademico resta da pronunciarsi sulle concessioni già approvate dalla Commissione mista. Esso si riunirà a tale scopo oggi alle 17. Nessun dubbio può logicamente sussistere che il Consiglio accademico non ratifichi l'operato dei colleghi della Commissione, ragione per cui tutto fa ritenere che la vertenza possa considerarsi virtualmente risolta, con la ripresa di tutta la normale attività didattica del Politecnico a cominciare da domani stesso.

I numeri dei quartieri postali

Per agevolare la ripartizione delle corrispondenze in arrivo e per accelerarne il recapito a domicilio, la Direzione delle Poste, con appositi avvisi diramati a tutte le portierie, con la pubblicazione di speciali manifesti, aveva interessato il pubblico ad aggiungere sempre sugli indirizzi delle corrispondenze, dopo l'indicazione della località di destinazione, il *numero del quartiere postale* nella cui circoscrizione si trova l'abitazione del destinatario ed a far conoscere ai corrispondenti il numero del proprio quartiere postale per rendere così più facile la distribuzione. L'innovazione, introdotta anche a Torino in seguito ai buoni risultati ottenuti altrove, non ha ancora raggiunto interamente lo scopo e perciò si rammenta al pubblico la utilità del sistema raccomandandone nuovamente la più larga applicazione e diffusione. È superfluo avvertire che sugli indirizzi delle corrispondenze non devesi mai omettere di indicare la via ed il numero dell'abitazione del destinatari, non essendo sufficiente per il regolare recapito la sola indicazione del quartiere postale.

In memoria del Fontanesi

Domenica scorsa la città di Reggio Emilia inaugurò un monumento ad Antonio Fontanesi. In tale occasione il Sindaco di Torino inviò al Municipio di quella città il seguente telegramma: « Torino che ebbe l'onore di seguire nella sua via di arte e di gloria Antonio Fontanesi, con affettuoso rammarico si associa alle onoranze che Reggio Emilia tributa all'illustre suo figlio ».

Il Regio Commissario comm. Scamoni così rispose: « Vivamente ringrazio, in nome di questa cittadinanza, Torino patria spirituale Antonio Fontanesi gradita partecipazione onoranze grande pittrista reggiano ».

I pranzi nazionali

La Cucina Mutati poveri ha ripristinato con lodevolissima disposizione i pranzi nazionali, che durante il periodo della guerra avevano recato tanto beneficio. Il Comitato fornisce dalle 12 alle 14 di ogni giorno feriale, in corso Palestro, 11, una minestra in brodo, un piatto di carne od uova con verdura e un pane per lire 1,50. Vengono pure concessi in più, per chi abbisogna di cibo in quantità maggiore, e con tariffa a parte minacalra (L. 0,30 pane (L. 0,15), latte (L. 0,20), vino (L. 0,05), formaggio (L. 0,25), frutta o castagne (L. 0,15). Non si richiedono tessere speciali, nella certezza che usufruiranno del beneficio soltanto le persone che ne hanno diritto per le limitate condizioni finanziarie in tempi tanto difficili.

Vendita di uova e di pasta

Il Municipio comunica che nei magazzini di via Guicciardini, N. 6, continua la vendita di uova conservate al prezzo d'ingrosso di L. 7,50 la dozzina, con obbligo di rivenderle al minuto a prezzo non superiore a L. 7,80 la dozzina. Le uova sono contraddistinte da un timbro ad umido di colore blu, recante lo stemma municipale. Nei magazzini stessi continua altresì la vendita a ribasso di pasta di Napoli al 75 per cento, al prezzo di L. 235 al quintale, imballaggio gratis. Il Municipio informa inoltre che nei Docks Piemontesi di corso Dante, magazzini della Ditta Stella e Mogna, trovasi in vendita pasta di Genova al 75 per cento, al prezzo d'ingrosso.

La corporazione dei vetrai
e la crisi di un'industria

Chi avrebbe potuto ritenere che una Corporazione d'arte o mestieri con tutti i suoi privilegi e tutti i suoi canoni fondamentali, viva ancora ai giorni nostri? Queste Corporazioni, come tutti sanno, erano palestre di istruzione e di educazione per formare le maestranze. Un operaio non poteva infatti lavorare per proprio conto se non era prima dichiarato maestro, e per conseguire tale titolo occorreva cimentarsi ad un saggio di abilità: il « capo d'opera ». In più a quei dati mestieri dovevano essere ammessi solamente i congiunti dei maestri che li esercitavano già. Il tempo cancellò tutti questi privilegi: abolite le Corporazioni, il tirocinio venne fatto dagli operai nelle libere officine; finchè in questi ultimi tempi rifiorirono Scuole d'arte e mestieri, dove col lavoro manuale viene impartito anche un insegnamento teorico. Ma una di queste Corporazioni, sopp manteneresi intatta attraverso i secoli, fino ai nostri giorni: è quella dei vetrai.

Mentre le diverse categorie di operai hanno cercato in questi ultimi anni di difendere i loro diritti, unendosi in una federazione che li unisse, i vetrai mantennero in vigore gli usi tradizionali. Non può infatti essere ammesso alla lavorazione del vetro se non chi è figlio di un lavorante del vetro. Ed il figlio potrà fare l'apprendissaggio per diventare maestro solamente se il padre era od è tale; mentre se egli è levа-vetro o spianatore, o taglia-lastre, o taglia-calotte, potrà aspirare rispettivamente a diventare un operaio di una di queste diverse categorie. Le maestranze sono una retribuite a cottimo, ciò che in tempi normali permetteva a questi lavoratori di percepire dei compensi non disprezzabili, che permettevano loro di vivere tutto l'anno senza preoccupazione, benchè la lavorazione del vetro si pratichi solamente nella stagione invernale, poichè in estate il caldo eccessivo non permette di stare vicino al forni. Occorrono infatti per la fusione da 1600 a 1800 gradi per ottenere delle miscele purificate.

L'arte del vetro è fra le più antiche, ma poco a poco si mutò in una vera e propria industria, le cui materie prime sono l'arena pura o quasi pura, qualche volta argillosa o ferruginosa, i carbonati di potassa, soda, calce, il biossido di manganese ecc. Essa consente buoni margini di guadagno ed è una delle più fiorenti. Ma mentre le maestranze sono ancora riunite in corporazioni di arte o mestiere le fabbriche sono riunite più modernamente in « trust » o consorzio vetrario. In Italia le fabbriche per la lavorazione del vetro erano undici prima della guerra, ma solamente otto sono ora in attività, e poichè le Ditte si trovano ad essere consorziate il danno è limitato alle maestranze. Non essendo state adottate — come in tutte le altre classi lavoratrici — le otto ore di lavoro, ma lavorandosi a cottimo, ne viene di conseguenza che le maestranze delle otto fabbriche aperte producono per le undici.

In Torino, in via Rosmini, esisteva uno dei più attivi stabilimenti per la lavorazione del vetro, fabbricazione di lastre da finestre e bottiglie, che occupava quattrocento operai, ma cinque anni fa venne chiuso in seguito a difficoltà derivanti dallo stato di guerra e da quell'epoca non è più stato riaperto. Vi è dunque meno richiesta di produzione vetraria? Questa supposizione sembrerebbe infondata, ma nel la lavorazione del vetro si perfezionò in modo da sostenere la concorrenza dell'estero e prima della guerra le lastre di vetro erano uno dei prodotti nazionali che maggiormente veniva esportato. Solamente in Germania riusciva — per ragioni di prezzo — a far valicare la nostra frontiera a piccoli oggetti di vetro conosciuti col nome di bofferia.

Perchè dunque non si riprende qui a Torino la lavorazione del vetro e non si riprende ad esportare questa merce la cui materia prima possiamo trovare nel nostro paese che ha tanta spiaggia a sua disposizione? Le maestranze di Torino da circa due mesi hanno tentato approcci colla Ditta per la riapertura dello stabilimento. Questo, sebbene chiuso, ha ancor qui il suo Gerente, un cassiere, un impiegato un fattorino ed un portinaio che materialmente si trovano in una vera condizione di favore. L'unico lavoro infatti che loro compete — data la totale assenza delle maestranze — è quello di ritirare a fine mese lo stipendio. Gli operai invece non possono fare altrettanto e sono 400 famiglie che si trovano disseminate per la chiusura della fabbrica. Essi tentarono di indurre la Ditta — poichè la ripresa della lavorazione appariva molto improbabile — a vendere lo stabilimento, anzi una Commissione operaia si incaricò di trovare essa stessa i capitalisti. Ma non fu possibile venire ad alcuna conclusione poichè la fabbrica, quando vide accettata la somma richiesta per la vendita, l'aumentò ancora adchiesta per la vendita, l'aumentò ancora adchiesta per la perizia. Le maestranze desiderano una posteriore perizia. Le maestranze disoccupate che avevano avuto per un momento la speranza di vedere risolvere favorevolmente la loro questione, quando si accorsero che essa naufragava inviarono al Prefetto un memoriale nel quale sono spiegate le loro attuali condizioni.

La « corporazione dei vetrai », l'ultimo retaggio delle corporazioni d'arti e mestieri del lontano passato che ha avuto in sè tanta forza di resistenza da attraversare i secoli, non vuole che la sua sezione di Torino naufraghi ora in porto.

I treni sulla Torino-Roma

Da oggi il servizio di treni sulla linea Torino-Roma è stato completamente ristabilito con l'orario normale. Questo diciamo per quei viaggiatori che sono chiamati dai loro affari alla Capitale.

Il cuore dei nostri lettori

Ci sono pervenute queste altre offerte per il povero operaio Lorenzo Cravero ricoverato all'Ospedale Martini: Per l'anniversario della morte del padre Giacinta Cuminetti Bajardini, L. 50 — La piccola Gabriella, L. 20 — Piero V., L. 15 — Ezio, L. 15. Ai piccoli oblatori diciamo grazie di tutto cuore.

Il camioncino arso

In via Carmagnola il signor Aristide Barberis, abitante in via Pollie Mosca 71, dopo aver versato qualche litro di benzina nel serbatoio d'un suo piccolo camion, volle accendere i fanali, ma il fiammifero comunicò il fuoco al liquido combustibile e il veicolo fu in breve avvolto in una fiammata. Accorsero i pompieri, ma nonostante la loro rapida azione, il camioncino fu quasi completamente distrutto. Il danno è di diecimila lire, ma il proprietario è assicurato.

I pericoli della strada

L'impiegato Fabio Zamboni, di 43 anni, abitante in via Montecuccoli 9, mentre transitava in bicicletta in via Alfieri, veniva investito dall'automobile di proprietà del signor Antonio Cocciatore, abitante in via Lagrange 8, e cadendo riportava la distorsione del piede sinistro. Egli veniva medicato al San Giovanni, e il dottor Andreoli lo giudicava guaribile in dodici giorni.

— Lorenzo Tosco, di anni 23, operaio vetraio, abitante in via Priocca 28, nei pressi di casa sua rimaneva investito da un tram della linea municipale n. 8. Al San Giovanni il dott. Andreoli lo medicava di abrasioni e contusioni varie, giudicandolo guaribile in otto giorni.

Tentato suicidio

Giacomo Cenco di anni 45, esercente una gelateria in corso Casale 118, ieri mattina nella propria abitazione, a scopo suicida si vibrava due colpi di rasoio al polso destro ed al collo. I familiari si accorsero del tentato e il Cenco, tutto sanguinante, venne adagiato sopra una vettura messa a disposizione dal signor Alberto Assanto, e trasportato al San Giovanni. Quivi il dottor Andreoli assistito dal dottor Zorn lo medicò convenientemente, e lo fece poi ricoverare. Il Cenco, interrogato in proposito, disse che aveva tentato di uccidersi perchè stanco di vivere e non aggiunse spiegazioni. Egli guarirà in un mese.

Il Duca d'Aosta visita l'Ospedale Maria Vittoria

Ieri mattina alle ore 11, S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo primo aiutante di campo, colonnello Emilio Montanini, ha onorato di una sua visita l'Ospedale Maria Vittoria, del quale è presidente onorario. Il Principe fu ricevuto dal presidente avv. Pier Carlo Boggiero, dal direttore sanitario comm. prof. Libero Bargesio, dai primari delle singole sezioni, professori Chiarabba, Herlitzka, Quadrone, Motta, Meynier, Sura, con i rispettivi aiuti ed assistenti. Sua Altezza visitò minutamente tutti i reparti dell'Ospedale tributandosi particolarmente presso i letti dei bambini. Nel lasciare l'Ospedale il Principe complimentò vivamente il presidente, il direttore e tutto il Corpo sanitario ed amministrativo per l'ottimo funzionamento del Pio luogo, bene augurando per il suo migliore avvenire.

L'orribile morte
di due pescatori ciandestini

Due operai: Edoardo Bassi di Domenico e Antonio Bruno, entrambi di anni 36, domiciliati a Carignano, si erano recati ieri mattina verso le ore 8 sulla sponda sinistra del Po presso la frazione Ceretto. Loro intenzione era di raccogliere una buona quantità di pesce, facendo esplodere nell'acqua delle materie esplosive. Ma mentre preparavano la ... ...o una bottiglia che avevano portato con loro, questa improvvisamente scoppiò colpendo in pieno i due disgraziati. Alcuni contadini chiamati sul posto dal rumore delle detonazioni provvidero pel trasporto dei due feriti, le cui condizioni apparivano gravissime, all'ospedale di Carignano. Durante il trasporto uno dei due morì e l'altro non sopravvisse che un paio d'ore al suo ricovero.

La stazione dei Carabinieri di Moncalieri inviò subito militi sul posto per accertamenti. Venne così sequestrato un fucile da caccia, un pezzo di gelatina esplosiva e sei capsule di dinamite nonchè reti da pesca e documenti appartenenti agli uccisi.

Fra amiche

La venditrice di fiori Maria Ferracchio, di anni 24, abitante in via della Brocca, 6, veniva a questione con delle conoscenti, le sorelle Margherita e Maria Fantoni, le quali per futili motivi la percuotevano, producendole lesioni che il dottor Odasso del San Giovanni medicava e giudicava guaribili in otto giorni.

Furti

Ignoti s'introdussero nel laboratorio del signor Odarda Andrea, in corso Casale, N. 83, e vi rubarono due biciclette. Altri ignoti entrarono nella cantina del signor Val Giuseppe, in via Bologna, N. 83, e vi rubarono otto damigiane contenenti 20 litri di vino.

TEATRI E CONCERTI

Al Liceo: ***Quartetto Wendling.***

E' la *Musica da camera* che riapre stasera la sala del Liceo, con il suo primo concerto, non della cantante Onegin, come fu annunziato, che dovette rinunziare all'impegno perchè indisposta, ma d'un quartetto d'archi, in questi giorni favorevolmente accolto dal pubblico milanese: il Quartetto Wendling, di Stuttgard. E' da segnalare il programma, costituito da composizioni poco battute: l'op. 61, N. 3, di Schumann, il quartetto di Debussy, il quartetto op. 64, N. 5, di Haydn. Giova sperare che la nuova Direzione nell'annosa Musica da camera, sorretta dalle adesioni dei soci, ricerca sempre ad imporre ai propri concertini programmi interessanti nella loro relativa novità; e s'intende « novità » sane e forti, degne di attenzione e di conoscenza, non per soddisfare banali curiosità o per seguire la moda, ma per contribuire seriamente alla diffusione della cultura e del buon gusto. Il secondo concerto sarà del violinista Feldesy. La Direzione della Società ricorda in che le tessere possono essere ritirate nella Libreria Chiappino, via Po, 3, e che i biglietti saranno in vendita al Liceo, all'ora del concerto, le 21.

Al Carignano

Maria Melato interpreta stasera *La piccola fonte*, di Roberto Bracco. Annunzia poi la ripresa della *Lupa*, di Giovanni Verga, opera che interpretò per la prima volta nella scorsa estate, con calorosissimo successo. Alla *Lupa* seguirà la commedia giocosa di Quintero: *L'amore che passa*. La seconda novità della stagione verrà presentata nella prossima settimana e sarà: *L'amorosa follia*, di Domenico Tumiati.

Al Chiarella

Domani, giovedì, saranno rappresentate due opere popolarissime: *Cavalleria rusticana*, con Teresina Burchi; e *Pagliacci* con Giuseppe Taccani.

Al Balbo: ***La forza del destino.***

Continuando la stagione lirica, che è accompagnata dalla buona fortuna, va in scena stasera la *Forza del destino*, di Verdi. Reggeranno signore Baldini e Bassolo; signori Montesanti, Mariarano, Nocenti, Solei. Direttore d'orchestra Emilio Dal Monte.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Stagione lirica). — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Maria Melato) — Ore 21: « La piccola fonte » comm. di R. Bracco.

BALBO (Stagione Lirica). — Ore 21: « La forza del destino » opera di G. Verdi.

ALFIERI (Comp. di operette Regini-Lombardi) — Ore 21: « Sanfarellina » operetta di Nervis.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casalegno) — Ore 21: « Tutto mai fatti parsi » vaudeville di Martini e Amaldi.

SCRIBE (Teatro dei piccoli). — Ore 21: « Crispino e la comare ».

VERDI (Compagnia dialettale Emilio Reciardi). — Ore 20,45: « Giorni ! sensuari » dramma.

GIANDUJA (Marionette torinesi Pericoli Lupi). — Ore 20,45: « Giovanna d'Arco » leggenda in cinque parti, musica di A. Pedrotti.

TRIANON — «Compagnia di Riviste Testa-Manca) — Ore 21. - Facia 1911 - rivista.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

PALAZZO DELLA « PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI » AL VALENTINO. — Esposizione d'Arte Decorativa degli « Amici dell'Arte »: aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; al martedì e sabato, ore 18-30 Concerti.

Onorificenze

Con Decreto Reale, su proposta di S. E. il Sen. Taddei, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. *Umberto Medici*.

I suoi ex-dipendenti, comunicando tale onorificenza, si compiacciono vivamente, riconoscendo i meriti della sua operosità ed intelligenza, ed inviano le più vive congratulazioni e i più sentiti auguri.

Su proposta di S. E. Bovione, S. M. il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il noto impresario signor Berrino Giovanni di Bra. Congratulazioni vivissime al neo Cavaliere che è molto conosciuto nel mondo commerciale e che conta tante amicizie nella nostra città, la cui onorificenza è premio meritato all'operosità industre ed onesta.

Seguendo la Cronaca

L'Olio d'Oliva
puro di ONEGLIA

è uno degli alimenti indispensabili in tutte le famiglie. Ma non è facile, in questi tempi di sofisticazioni, trovare dell'olio che sia d'ottimo garantito, puro e proveniente da quella Oneglia che è una delle località classiche per l'olio. Ne sanno qualcosa le massaie che per la maggior parte non fanno che lamentarsi del pessimo olio che trovano in commercio e che devono pagare caro per soprappiù. Sia non si lamentano certo coloro che acquistano l'olio d'oliva puro di Oneglia dalla

DITTA AMOURETTI e SERRATI

Questo olio è assolutamente superiore a qualunque altro prodotto per tavola perchè di gusto delicioso e leggerissimo, tale da soddisfare il palato, anche il più esigente. Si vende in latte da 1 kg. e da 2,500 gr. ed in eleganti piccole damigiane *gratis* non comprese nel peso dell'olio, presso la *Salumeria Fratelli Penna* in Torino, via Andrea Doria 8 ang. via Roma; telef. 50-00. Servizio a domicilio.

La debolezza generale

che è caratterizzata da: *un senso di prostrazione, da facile stanchezza alla più piccola fatica fisica ed intellettuale, da remoto alle orecchie, grande impressionabilità, da disturbi del sistema digerente quali: nausee, inappetenza, difficile digestione, da pulsazioni insolite del cuore, oppressione, vertigini, cefalea, sonno anormale, da magrezza, pallore, da senso di malessere, ecc.*, va curata seriamente e prontamente per evitare che degeneri in forme più gravi e ribelli quali: la nevrastenia, tubercolosi, paralisi, rammollimento cerebrale, atrofia muscolare, ecc.

Per vincere la debolezza generale, come tutte le altre malattie esaurienti, bisogna tralasciare le medicine che sono sempre inutili in questi casi e ricorrere solo alla cura *Energo* che opera nell'organismo una rigenerazione pronta e decisiva. Chi ha bisogno di rinforzare l'organismo non rimandi questa provvidenziale cura tanto più che ognuno, con spesa minima, può farla al proprio domicilio anche solo noleggiando un apparecchio.

Per informazioni, opuscoli, consulti, sedute di prova, ecc. presentarsi o scrivere agli Ambulatori dell'*Istituto Energo*, via Nizza, 43, *Torino*, oppure alle seguenti Succursali del Piemonte: *Alessandria*, via Venezia, 3 — *Novara*, via Tornielli, 4 — *Biella*, via Viliani, 3 — *Casale Mon.*, via Vitt. Emanuele, 1.

SOCIETA' ANONIMA STEFANO PITTALUGA
SEDE TORINO
Avviso di esercizio di opzione

Si rende noto ai Signori Azionisti della Società che dal giorno 15 al giorno 25 corrente Novembre 1921 deve essere esercitato il diritto di opzione per l'aumento del capitale sociale da lire Dodici milioni a lire Quindici milioni mediante emissione di tremila azioni nuove da lire Mille cadauna, godimento 1.o Gennaio 1922, riservate agli azionisti in ragione di una azione nuova ogni quattro possedute, e ciò come da deliberazio e dell'Assemblea Straordinaria degli 30 Ottobre 1921, omologata dal Tribunale di Torino con decreto del 12 Novembre 1921.

L'esercizio dell'opzione dovrà essere fatto, sotto pena di decadenza, nel suddetto termine presentando le azioni presso la Banca Fratelli Ceriana di Torino (Via Lagrange N. 3) e col versamento di lire mille ogni quattro azioni possedute.

Torino, li 14 Novembre 1921.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Alla "SALA dei CRACKS,,
Splendide occasioni d'acquisto

si presentano ogni giorno per coloro che hanno preso la buona abitudine di visitare sovente i due locali della *Sala dei cracks*. Ogni giorno arrivano nuovi articoli, specialmente nella maglieria, nelle pellicciarie, nelle stoffe da inverno, nei cappelli e nelle calze di lana. Sempre ricercati i *peletots* venduti a bassissimo prezzo, le *cheviotte* per la scuola e le pochi rimanenze di articoli casalinghi d'alluminio.

ATTENZIONE

Signore che volete render bella la vostra casa, visitate la *Manifattura stores et rideaux* in via Consolata 5 (interno). Vi troverete il più vario assortimento di tendine e di stores di ogni tipo, semplici e di lusso, nonchè le ormai famose tende all'inglese applicabili con anelli, una specialità pratica ed elegante della Ditta. Prezzi tutti miteissimi.

DO YOU SPEAK ENGLISH?

Se no, frequentate la *Berlitz School*, 43 via Roma, che insegna praticamente, rapidamente, non solo a parlare, ma anche a scrivere l'Inglese e le altre lingue straniere. Lezioni individuali a qualsiasi ora del giorno. Nuovi corsi collettivi diurni e serali. Lezioni a domicilio. Programma e tariffa a richiesta. Annesso: Ufficio Traduzioni.

GENEROSA MANCIA

per un cane lupo smarrito: giovane, di pelo molto scuro, con museruola metà di cuoio e metà in rete metallica, e guinzaglio in cuoio con relativo fruscino. Risponde al nome di Remo. Rivolgersi all'*Hôtel Turin*.

I Divertimenti

Ultimi due giorni
de "La bocca del leone,,
al CINEMA AMBROSIO

Il ponte dei sospiri, la più bella e fantastica delle films, quella che ha battuto tutti i *records* come successo e come concorso di pubblico, per la grandiosità della messa in scena e per la brillantissima interpretazione. Oggi e domani si avranno le ultime repliche della prima serie: *La bocca del leone*.

La potenza del male

Il secondo episodio del grande romanzo storico, che si svolge sullo sfondo dell'*Ambrosio*, andrà in visione venerdì, 18. Fin dall'inizio Rolando, cui dà vita Scalabrino, ingaggia una battaglia gigantesca contro gli ostacoli che il capriccio della sorte e la malvagia volontà dei suoi nemici disseminano sul suo cammino. La sua persona campeggia nell'avversa fortuna come il simbolo vivente della forza e dell'ardire. Il pubblico lo troverà sempre più ammirevole e simpatico.

Una triade divertentissima
OLGA, DIK e PUK
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Olga, la bella fanciulla russa, trova modo di crearsi un'invidiabile posizione coll'aiuto di un cinese, il machiavellico Dik e della scimmia Puk. I suoi due protettori le evitano pericoli ed insidie e sono sempre pronti ad escogitare mille ingegnosi mezzi per liberarla da una schiera di nemici avversari o per darle un po' di benessere. Il cinese ha veramente delle trovate magnifiche, e la scimmia, docilmente, si presta per mettere in esecuzione, procurando un raro divertimento agli spettatori del *Cinema Vittoria*.

Le nuove trasformazioni
dell'emulo di FREGOLI

sono state ieri applauditissime. *Nicola Lupo* è veramente straordinario nel dare vita ad una quantità di personaggi e nel farli agire con brio e vivacità. Piacciono pure molte le danze russe degli elegantissimi *Bolaciokoff*.

"Il brillante dei Bryce,,
" La luna di sangue ,,
al " Cinema Borsa ,,

Chi vuol godere una delle più indovinate films a serie americane, ricche di movimento, di originalità, di imprevisto e di drammaticità formidabile, accorra al *Borsa* ad ammirare *Il brillante dei Bryce* nel suo primo episodio: *La luna di sangue*. Stia certo che si divertirà immensamente e non rimpiangerà i soldi spesi e il tempo dedicato all'attraente spettacolo. La folla che dall'altra sera gremisce il Cinema *Borsa* a ogni ora del giorno e della sera, può dirne qualche cosa.

Al CINEMA ITALA
SAETTA mena botte da orbi

Saetta è sempre il generoso difensore dei deboli. Impertorrito lottatore, che combatte col sorriso sulle labbra e commenta le botte ai nemici con motti arguti che sollevano la più schietta ilarità nel pubblico dell'*Italia*. L'avventurosa film *Saetta e il club dei Cuffi* continua a venir proiettata con grande successo. Lunedì 21: *L'onore della famiglia*, quarto parti, edizione *Cesare Film*, interpreti Amleto Novelli e Nella Serravezza e *I due giustizieri*, comica americana in due atti.

Luigi XV, Federico II
e la Danzatrice Barberina

Un fattissimo pubblico accorre al *Cinema Royal*, ansioso di conoscere e di ammirare la celebre danzatrice Barberina, colei che ebbe l'alto onore di far palpitare il cuore di... due teste coronate: Federico II e Luigi XV. La danzatrice Barberina durerà sullo schermo del *Royal* fino a domenica sera. Prossimamente: *Sotto la maschera*, drammatica interpretazione di Gustavo Salvini.

La settimana dell'ilarità
al "Salone Ghersi,,

Douglas Fairbanks narra al pubblico, del *Ghersi* una sua terribile avventura nella quale ad ogni istante egli parla di fucilazione, di torture, di schioppettate e di minacciose scimitarre... eppure il suo racconto è accolto dalle più scroscianti risate. Non è possibile prender sul serio la narrazione dell'irresistibile attore americano, appunto perchè egli la condisce di buffe osservazioni continue, e trova modo di dare anche ai più drammatici momenti una enorme nota di comicità.

DOUGLAS FAIRBANKS
nell' "AVVENTURA MAROCCHINA,,

fa passare sullo schermo una fantasmagoria di barracani, di pennacchi, di cavalli galoppanti nel deserto, di beduini, di odalische tentatrici, con una ricchezza veramente orientale. E il pubblico ride, ride e si diverte. Grande mago il popolarissimo Doug!

La celebre NAZIMOVA

la grande tragica polacca si presenterà quanto prima in *Furo spento* della Metro-Film.

NOTE EPISODIOLE

Ultima prossimità d'emigrazione. — Pochi emigrano e perviene domanda di ex combattenti, i quali, ritenendo che questo ufficio provinciale di assistenza rappresenti e costituisca un'Associazione fra ex-combattenti, si compiace che esso è un organo esclusivamente apolitico, atratto e immune da qualunque organizzazione e partito appartenente. L'Ufficio quindi, per quanto abbia la sua sede in locale retto alla Associazione Nazionale combattenti, tuttavia non ha niente a che fare con essa, essendo autonomo e costituito coll'aiuto dei fiduciari dell'Opera Nazionale Combattenti, dai rappresentanti di tutte le diverse organizzazioni dei reduci, i quali, in perfetta armonia ed intesa tra loro, provvedono al buon funzionamento dell'Ufficio, al solo scopo di assicurare il più completo assistenza individuale, economica e sociale a quelli che hanno combattuto.

Società degli Agili Nolturni Omberto I. — L'assemblea generale ordinaria degli Azionisti di questa benemerita istituzione avrà luogo la sera del 19 novembre 1921, nel salone delle Assicurazioni Generali di Venezia, piazza Solferino.

Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra. — La Sezione di Torino, come già ha annunciato, nell'intento di favorire in ogni modo la educazione e il migliormento economico dei propri soci, ha presa l'iniziativa di istituire dei corsi gratuiti di preparazione per la scuola tecnica. All'uopo ha nominato un'apposita commissione di cui fanno parte col presidente della Sezione avv. Danilo Castone, il comm. prof. Pietro Orbassi, in rappresentanza del Municipio, il comm. avv. Ferdinando Bosco, presidente della Camera di Commercio, il prof. cav. Vecchiarè, delegato provinciale della Federazione insegnanti medi e un rappresentante della Federazione libraria torinese, non ancora designato. Si avvertono anche i soci che colla presentazione del libretto di pensione, essi possono riscuotere qualsiasi assegno presso gli uffici postali.

Associazione nazionale combattenti. — I dirigenti del gruppo operaio sono convocati per giovedì, 17, all'ora solita.

Cooperativa operai meccanici combattenti. — Si avvertono i soci che sono incominciate le assunzioni del personale e che è nel loro interesse presentarsi alla Direzione con tutti i documenti d'uso. Sono ricercati fabbri e fornaisi. E' aperto un concorso al posto di capo officina. I soci ed i combattenti che credessero di concorrervi sono invitati a presentarsi alla sede (via Michelangelo, 65) per prendere visione delle norme e dei requisiti richiesti.

Gruppo insegnanti medi ex combattenti. — Domenica 20 c. a., alle ore 10 ant., nei locali dell'Associazione Nazionale ex combattenti, Via Carlo Alberto, 44, sono convocati per importanti comunicazioni i professori medi i. r.

Il Municipio (Assessorato delle Belle Arti) comunica: Durante la stagione invernale i Musei civici di Arte antica e di Arte moderna, nei giorni di libero ingresso al pubblico, sono aperti dalle ore 10 alle 16,30 e dalle 11 alle 16,30.

Il bello sulla profumeria. — Si avvertono tutti i commercianti di profumerie che essi devono attenersi scrupolosamente alle istruzioni contenute nella « Gazzetta Ufficiale » e riprodotte nel Bollettino inviato ai soci della Cooperativa profumieri. Le eventuali richieste di tali norme vanno indirizzate in via Giovanni Prati, 2.

Associazione italiana automobile. Regionale piemontese. — I soci sono convocati in assemblea generale, nei locali sociali (Galleria Subalpina, scala B), per venerdì, 18 novembre corr., alle ore 21.

Scuola per la panificazione. — Le iscrizioni ai corsi per operai panettieri, per proprietari e commessi di forni, complementari speciali per mugnai, pastai, pasticcieri e confettieri, della R. Scuola per la panificazione e per le industrie affini, si ricevono dall'Ufficio di segreteria della Scuola stessa Vittorio Emanuele, 191) non più tardi il 20 corr. mese, dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 18.

Corso di perfezionamento di stenografia. — La Direzione del Regio Istituto Commerciale Quintino Sella, comunica che il corso avrà inizio il 18 corr. mese, alle ore 18.

Segretariato magistrale. — Tutti i maestri ex-militari del Gruppo provinciale torinese, sono invitati all'assemblea che si terrà oggi, mercoledì, nella palestra della Scuola Carducci, corso Oporto, 9, alle ore 17.

Un gruppo di agenti antitelegrafici in ruolo, a compimento che quelli collocati di ruolo sono assai di rimpiello, di carriera e di età hanno presentato giorni sono completare inattese sotto forma di avvenimenti sfavorevoli, e non succedente in loro direzione per tutta particolare no collettivo, generale cerchino la giustizia di trattamento amministrativo. Quindi all'Ufficio ed al superiore Min storo, magare, si desiderano circa il provvedimento finanziario e venga in favore ad una sola parte di agenti portalettere.

Unione nazionale impiegati amministrazioni statali (Cgil). — Interessi di classe consigliano pure senza a tema del Segretario federale, perciò il Convegno regionale dell'Unione, indetto pel giorno 17 corr., è rinviato.

Sindacato italiano del lavoro. — Tutti i soci disoccupati inviti a carte, telegrammi ed ebanisti, sono invitati a passare d'urgenza alla segreteria di via Urbano Rattazzi, 15, per comunicazioni.

Federazione nuova artigiani. — Stasera, ore 21, assemblea in piazza S. Carlo, n. 1.

Stato Civile di Torino
15 Novembre 1921

NASCITE: N. 20, sesso maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Florio avv. Paolo con Bonomi Maria. — Serena Lorenzo con Berbis Scolastica. — Bezzo Ermenegildo con Bonanno Anna.

MORTI: Bolognesi Maria vedova Noble, d'anni 73, di Verbera, casalinga. — Rivetella Domenica vedova Bianchetta, id. 81, di Torino, casalinga, via Somaglia n. 17 bis. — Ezzo Francesco fu Domenico, id. 66, di Vinovo, contadino, via Cremona, 22. — Revellino Benedetta di Giuseppe, id. 12, di Schneetlen, scolara. — Boccaria Giuseppe fu Erasio, id. 72, di Grana Monferrato, capitano in Cumiana (Torino) id. 18, di Pancalieri (Francia), casalinga — Ottalda Giovanni fu Andrea, id. 55, di Vercelengo, operaio — Galeazzo Carlo fu Vincenzo, id. 32,

ULTIME NOTIZIE

Nuovo colpo di scena a Washington

La Conferenza, da pubblica, diventa segreta

L'istituzione di un "Consiglio dei Cinque,,

(Servizio speciale della STAMPA)

WASHINGTON, 15, notte.

Le Delegazioni europee a Washington passano di sorpresa in sorpresa. Ieri l'altro il signor Hughes sconvolgeva, con una rapida mossa di audace statista, tutti i piani da lungo tempo preparati dalla diplomazia europea. Questa fu la prima sorpresa per i rappresentanti del vecchio mondo. La giovane diplomazia americana li aveva posti tutti indistintamente nel più serio imbarazzo; e con noi o contro di noi? L'Inghilterra ed il Giappone non potevano fare altro che piegarsi, e noialtri accettare il Governo americano l'accettazione di massima dello schema sul disarmo. Un'accettazione vuota questa lascia adito a dibattiti interminabili, ma quali ecciterà un vecchio lupo di mare come l'ammiraglio Beatty. Senonchè, le Delegazioni europee cominciano ora ad accorgersi che le discussioni sono un comodo e facile mezzo di persuasione, ma non in un ambiente così surriscaldato come quello americano. L'opinione pubblica ora è qui per un lato una incognita e per altro lato una forza della quale gli statisti devono tenere conto, che non possono trascurare.

A somiglianza di Parigi...

Questa opinione pubblica è una forza attiva, operante ed invadente, con la quale qualsiasi statista si sente in necessità di misurarsi. Il pubblico americano non intende assistere in qualità di semplice spettatore imparziale e di modesto curioso ai dibattiti di Washington. E' ormai impossibile conservare illusioni a questo riguardo. Il pubblico ha assunto la posizione di uno e proprio belligerante, a difesa delle proposte americane; e le masse delle delegazioni inglese e giapponese sono sorvegliate con inquietudine, e da taluni con una nuance di animosità, come se in seno alle delegazioni stesse si ordissero complotti per abbindolare gli statisti americani, troppo inesperti e impulsivi per tener testa alla consumata dialettica dei rappresentanti di altre sponde.

Questa attitudine del pubblico ha causato sorpresa anche ai delegati americani. Anche essi sembrano ora convinti che in una atmosfera così rumorosa come quella di Washington non è possibile fare un lavoro serio, e meno che non si erigano solide barriere fra la Conferenza ed il pubblico. E' così che, quasi senza discussione, il principio enunciato da Hughes, secondo cui le sedute dovevano essere pubbliche, è stato abbandonato dallo stesso Ministro degli Esteri americano, che non può essere tacciato di ostilità verso la diplomazia aperta, ed ha ora proposto che le varie delegazioni tengano una seduta pubblica soltanto per annunciare risultati conseguiti, principi adottati o accordi firmati. In altre parole la Conferenza di Washington, per necessità di cose, si trasforma fin da ora in una seconda Conferenza di Parigi. Così pontificava il Consiglio dei quattro, qui a Washington pontificherà, non meno dittatorialmente, il «Consiglio dei cinque»; e non è da escludersi che nel caso in cui i dibattiti dovessero prolungarsi, esso non si trasformi ancora in un Consiglio anche più ristretto, e con poteri anche più vasti di quelli che non possiede.

Tutte le discussioni della Conferenza, su qualsiasi argomento, si svolgeranno dunque in segreto. Del Consiglio faranno parte i capi delle cinque delegazioni. Il lavoro pratico della Conferenza sarà iniziato da due Commissioni, la cui costituzione è stata decisa oggi, l'una composta di 30 membri, scelti fra i delegati delle sole cinque grandi Potenze, e incaricata di studiare i problemi navali e generali; l'altra incaricata di studiare i problemi del Pacifico, ed all'occorrenza le questioni economiche, e composta di circa 36 membri. A fianco del Consiglio Supremo e delle due Commissioni vegeteranno, come a Parigi, innumerevoli Sottocommissioni di esperti, alle quali verranno deferiti, man mano che si presenteranno, i problemi di dettaglio.

L'accettazione inglese della proposta di riduzione degli armamenti... Ma...

A Washington ed a New York estreme voci fantastiche e assurde su colpi di scena imminenti. Il pubblico, eccitato dai giornalisti americani, pronti a trasformare i topolini in montagne più imponenti del Gaurisankar aggravano i frutti della fantasia e quello dei suoi informatori; ed il senso della misura e del semplice buon senso è scomparso in questa corsa alle impressioni. E' tuttavia possibile, o meglio non è ragionevolmente impossibile, che l'on. Hughes faccia dichiarazioni sensazionali in questi prossimi giorni. Ma per il momento ciò che domina incontrastato negli ambienti delle Delegazioni europee e di quella giapponese è una calma perfetta; ma non ottusa. I tecnici lavorano indefessamente. Gli uni scrutano il fondo della proposta americana sul disarmo, e gli altri preparano dati statistici e materiale per le imminenti discussioni; altri infine stanno già organizzando solide linee difensive, per premunirsi contro una nuova possibilità di esplosioni; e le questioni del Pacifico sono rimesse da questi esperti, i progetti di soluzione diversissimi sono preparati spesso dopo lunghe ed animate discussioni, e quattr'occhi fra qualche delegato inglese e qualche giapponese. La Delegazione cinese si mantiene impenetrabile; sembra rassegnata all'inevitabile. Ma i bene informati si garantiscono che le armi sono pronte; e che in un duello fra Pekino e Tokio, innanzi allo svelto pubblico di spettatori, non è detto che Tokio debba uscire vittorioso, specialmente quando Pekino ha dietro di sè l'appoggio non indifferente di Washington.

La Conferenza si è riunita oggi. Ma non si possegnano ancora notizie, fino a questo momento, sulle questioni trattate. La Delegazione inglese, che Balfour rappresenta nel Consiglio dei Cinque, annuncerà ad ogni modo la sua accettazione della proposta americana sulla riduzione degli armamenti. Tale annuncio sarà evidentemente accompagnato da notevoli riserve e da vari emendamenti.

Le obiezioni inglesi al progetto americano

Ecco in succinto la tesi dell'Inghilterra. Essa non solleva obbiezioni di sorta sulla cifra fissata dal progetto americano per il tonnellaggio della sua flotta e di quelle degli Stati Uniti e del Giappone. Le obbiezioni vertono invece tutte sul termine dei dieci anni entro i quali, come è noto, nessuna costruzione navale dovrebbe essere intrapresa dalle Potenze firmatarie dell'accordo sul disarmo. L'Inghilterra sostiene che, data la necessità alla scadenza dei dieci anni di procedere a nuove costruzioni o a sostituzioni di unità fuori uso, l'Amministrazione sarà obbligata a mantenere intatti i cantieri, le officine, l'armamento macchinario e il personale tecnico addetto alle costruzioni. I cantieri dovrebbero quindi essere mantenuti e le ricerche tecniche continuate, di guisa che il Governo inglese dovrebbe sovvenzionare l'industria per mantenerla in vita, e porla in condizioni di iniziare poi, subito, fra dieci anni, la costruzione delle unità necessarie. La delegazione inglese suggerisce quindi che il periodo di tregua non venga fissato in modo preciso, e sia, o ridotto notevolmente, oppure del tutto abbandonato, sostituendolo con un impegno di non costruire più di una nave da guerra per ogni anno e di non porre in cantiere che una nave alla volta. Data la lentezza delle costruzioni delle grandi unità della flotta, il risultato di questo schema inglese sarebbe, al termine di dieci anni, pressochè identico a quello cui aspira il progetto americano.

Altri emendamenti sono suggeriti dalla delegazione inglese sulla questione dei sommergibili. L'Inghilterra non ha mai posseduto, nè intende d'altronde possedere, una flottiglia di sottomarini di un tonnellaggio di 90 mila tonnellate (?), il quale le è concesso dallo schema americano. L'Inghilterra è pronta anzi a farsi patrocinatrice di un progetto più radicale. Propone cioè che i sommergibili siano completamente aboliti in tutto il mondo. Nel caso che ciò non risultasse realizzabile, propone che almeno sia autorizzato un tipo unico di sommergibili, con un limitato slazzamento e con un ridotto raggio di azione.

Gli altri rilievi concernono le flotte ausiliarie.

La delegazione giapponese, pur accettando in massima le proposte del signor Hughes, intendeva chiedere oggi, appena aperta la discussione, che la [illegible] fin stabilita per il rapporto tra la flotta del Giappone e quella dell'Inghilterra e degli Stati Uniti sia portata al 60 od al 70 per cento.

Riserve francesi e italiane

Non ancora precise sembrano essere le vedute della Delegazione francese e di quella italiana sulla questione del disarmo navale. Un punto è però sin d'ora stabilito. I rappresentanti della Francia chiesero oggi che misure speciali siano adottate dalla Conferenza nei riguardi dell'armamento navale della Francia e dell'Italia. La Delegazione francese sostiene che queste due Potenze si trovano in una manifesta inferiorità, dal punto di vista dell'efficienza navale, di fronte all'Inghilterra, al Giappone ed agli Stati Uniti. D'altra parte la Francia e l'Italia, date le spese enormi incontrate ed i sacrifici immani subiti durante la guerra europea, non sono finanziariamente in grado di procedere a costruzioni di grandi unità navali nei prossimi dieci anni, cosicchè all'una potenza come all'altra non dovrebbero essere imposte misure restrittive o sistemi di rigoroso controllo del genere di quelli che dovranno venire adottati per le tre massime potenze navali. La Delegazione francese, in altre parole, sostiene che la libertà di azione delle Potenze navali di secondo ordine non subisca restrizioni.

Hughes ha oggi annunziato forte, per calmare alcuni nervosismi, che non avrebbe fatto dichiarazioni od enunciato programmi sulle questioni del Pacifico e dell'Estremo Oriente. Briand ha poi chiesto che l'esame di questo problema venga iniziato senza il minimo indugio, magari cominciando col trattare i problemi di più facile soluzione, per procedere a mano a mano a quelli più complessi, e coinvolgenti interessi contrastanti.

In base alle opinioni raccolte negli ambienti responsabili americani si può asserire che la delegazione degli Stati Uniti adotterà un'attitudine molto conciliativa di fronte alle ambizioni giapponesi in Cina, e si asterrà dal patrocinare una schema di riassestamento della Cina su basi incompatibili con la posizione colà assunta dalle massime Potenze europee. La diplomazia americana teme che un coinvolgimento troppo profondo dello stato di cose urgente in Cina possa rendere una guerra inevitabile a breve scadenza nel Pacifico.

Alla seduta pubblica parlano Balfour, Kato, Schanzer e Briand

Dopo la seduta segreta della Conferenza, ne è stata tenuta un'altra pubblica. Il grande evento della giornata era il discorso dell'on. Balfour. Un folto pubblico gremiva le tribune. Moltissime signore assistevano alla seduta. L'on. Balfour ha dichiarato che le proposte americane costituiscono uno dei più grandi eventi della storia moderna, e che la delegazione inglese è felice di poter annunziare subito che accetta con entusiasmo le proposte avanzate dal capo della delegazione degli Stati Uniti. L'oratore ha quindi accennato, senza addentrarsi in dettagli, ai principali emendamenti che l'Inghilterra vorrebbe fossero apportati al progetto. Essi sono quelli accennati più sopra. La proposta fatta da Balfour, di radiare i sommergibili dalle grandi flotte è stata accolta con una formidabile salva di applausi. L'on. Balfour ha quindi dato lettura di un telegramma ricevuto da Lloyd George, il quale dice che il Governo di Londra ha seguito i lavori della sessione inaugurale della Conferenza con un profondo compiacimento, e fa sua l'opinione espressa dall'on. Balfour, secondo cui i discorsi del presidente Harding e del signor Hughes costituiscono coraggiose dichiarazioni, degne di grandi statisti e ricche di infinite possibilità. Una seconda salva di applausi delle tribune accoglie queste dichiarazioni del primo ministro.

L'ammiraglio giapponese Kato ha preso quindi la parola per dichiarare che il suo Governo è pronto ad apportare una forte riduzione agli armamenti navali. Il Giappone non intende possedere una flotta paragonabile a quella dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, e avanzerà qualche suggerimento di modificazioni non sul principio informatore dello schema americano, ma su alcuni punti speciali, come per esempio sulla sostituzione delle unità fuori uso e su altri dettagli, modificazioni che, se accettate, non apporteranno alterazioni al progetto del signor Hughes.

Il senatore Schanzer, a nome del Governo italiano, ha dichiarato che lo schema di riduzione degli armamenti è approvato senza restrizioni di sorta dal Governo e da tutto il popolo italiano.

Una dichiarazione presso che analoga è stata fatta dall'on. Briand, il quale, sin detto di passaggio, fra tutti i membri delle varie Delegazioni, è il solo che non parli l'inglese.

L'onorevole Hughes ha ringraziato i capi delle Delegazioni, e ha dichiarato che i loro rilievi saranno esaminati con cura dagli esperti navali. La Conferenza si prenderà una seduta quando questi ultimi avranno comunicato le loro osservazioni. «Un passo importante — ha concluso il signor Hughes — è stato compiuto; e l'accoglienza fatta al progetto degli Stati Uniti dalle Delegazioni riunite a Washington autorizza il Governo americano a credere che una sostanziale riduzione sarà apportata negli armamenti navali. La Conferenza di Washington non avrà quindi lavorato invano».

Se il progetto non fosse accettato l'America costruirebbe subito 14 "superdreadnoughts,,

Dobbiamo riferire, per debito di cronaca, che negli ambienti politici americani le dichiarazioni fatte oggi da alcuni delegati suscitano qualche apprensione. Si teme che, di concessione in concessione, seguendo le vedute dell'Inghilterra e del Giappone, si giunga ad uno schema che con quello avanzato dall'onorevole Hughes non avrà che una somiglianza illusoria. Riferiamo a questo riguardo una voce, che corre qui con insistenza, ma che va raccolta con molta cautela. Secondo questa voce, i senatori e i deputati americani sarebbero stati avvertiti da un'altissima personalità che, nel caso in cui la proposta del signor Hughes fosse respinta, il Governo americano ordinerebbe immediatamente la costruzione di 14 super-dreadnoughts, oltre alle 18 corazzate attualmente in costruzione.

Corre pure voce che ieri giorni la Delegazione giapponese dichiarerà di annullare il trattato di alleanza coll'Inghilterra. Tale voce è in certo qual modo confermata dalle dichiarazioni fatte oggi da un membro influente della Delegazione giapponese. Questi ha detto: «L'Inghilterra ed il Giappone durante molti anni sono vissuti l'una a fianco dell'altro. L'ora della separazione è però giunta. Ognuno di noi dovrà prendere la sua propria strada. Ci separeremo; ma rimarremo amici».

Un fatto interessante apparso all'ultima ora è che la Delegazione francese e quella italiana hanno deciso di assumere una posizione pressochè identica di fronte ai problemi del Pacifico. Sembra che un'identità di vedute ed anche di direzione sia stata stabilita tra le due Delegazioni riguardo ai problemi del disarmo.

Francia e Italia agiranno d'accordo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

Un telegramma da Washington annuncia che il senatore Schanzer ed il signor Briand hanno convenuto che l'Italia e la Francia agiranno d'accordo nelle questioni che verranno portate innanzi alla Conferenza. Questo accordo si applicherà non soltanto alla questione del disarmo, ma anche a quelle che possano riferirsi alla discussione relative al Pacifico e dell'Estremo Oriente. Questo accordo, che viene considerato come suscettibile di contribuire molto alla realizzazione degli scopi che il presidente Harding si prefiggeva quando concepì l'idea di convocare la Conferenza del disarmo, è stato stabilito in seguito ad una conversazione avvenuta fra i capi delle delegazioni francese e italiana.

Il nuovo Presidente del Consiglio giapponese

Tokio, 15, (ritardato).

Il nuovo presidente del Consiglio, Taka Hashi, ha annunciato che adempirà completamente alla politica del defunto presidente riguardo alla Conferenza di Washington; e dice di essere convinto che questa sarà coronata dal successo. (A. Stefani)

La Jugoslavia si ribella alle prescrizioni della Conferenza degli Ambasciatori

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 15, notte

Il Consiglio dei Ministri jugo-slavo ha preso ieri conoscenza della Nota degli Alleati relativa alle frontiere albanesi. Dopo una lunga discussione ha deciso di indirizzare alla Conferenza degli ambasciatori una risposta, nella quale sono precisate le ragioni per le quali «la comunicazione della Conferenza non può ricevere l'adesione del Governo jugo-slavo». Quest'ultimo considera che nessuna decisione valevole per l'Albania può essere presa senza la partecipazione dei rappresentanti del regno jugo-slavo, principale interessato. I termini di questa risposta non sono conosciuti; ma la stampa è unanime nel richiedere dal Governo un linguaggio energico, pretendendo anzi che nella sua Nota esso protesti contro la decisione «ingiusta» della Conferenza degli ambasciatori, decisione che viene definita di natura tale da compromettere la sicurezza della pace e dei confini meridionali jugo-slavi.

Il giornale «Politika» rileva che l'iniziativa di Lloyd George contro la Jugo-Slavia fu presa senza consultarsi preventivamente cogli altri Alleati, ed in assenza di Briand.

L'Italia riconosce il Governo albanese "de jure et de facto,,

Bari, 15, notte

L'Agenzia *Skipertalica* comunica da Bari 15 mattino:

«Il direttore dell'ufficio stampa del Ministero dell'Interno albanese da Valona, in data odierna comunica che stamane, alle 9,30, S. E. il ministro d'Italia in Albania, comm. Castoldi ha comunicato a S. E. Pandeli Evangheli, capo del Gabinetto albanese, il riconoscimento del Governo albanese *de jure et de facto* da parte del Governo italiano. Davanti al palazzo ministeriale una compagnia di gendarmi ha reso gli onori militari al ministro Castoldi».

Le dimissioni del presidente del Consiglio ungherese

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 15, notte

Il presidente del Consiglio Ungherese, Bethlen, ha rassegnato oggi al reggente Horty, le dimissioni dell'intero Gabinetto. Il reggente avrebbe fatto riserva in merito, pregando il presidente del Consiglio di continuare a restare alla testa del Gabinetto.

Tre milioni in Europa di aderenti al comunismo

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 15, notte.

Il giornale bolscevico *Pravda* di Mosca, passando in rassegna le forze del comunismo, afferma che il partito comunista forma oggi ormai un gruppo compatto di circa tre milioni di aderenti. Nel numero degli affiliati all'Internazionale comunista, la Russia occupa il primo posto con 700 mila aderenti; la Germania e la Czeco-Slovacchia seguono immediatamente con trecentomila membri; la Francia con 150 mila; la Norvegia con 91 mila e l'Italia con 70 mila. Lo stesso giornale conclude che la gioventù comunista riunisce ormai 800 mila membri, mentre l'Internazionale comunista è ogni forte di non 30 milioni.

Due carabinieri feriti da un malfattore dopo una brigantesca aggressione notturna

Uno dei militi moribondo

Vercelli, 15, notte.

Un grave fatto è avvenuto l'altra notte nel territorio di Borgo d'Ale, alla cascina Bosco Tusilano (Isena, abitata dal proprietario Villetti Giovanni con la moglie e cinque bambini. Il Villetti si era coricato per tempo, dovendo la mattina prestissimo recarsi a Chivasso. La moglie, invece, stette sveglia fino a tarda ora. Verso le ore 23 la Villetti udì dei rumori nel cortile e il cane che abbaiava, e potè notare che sei individui erano penetrati nel cortile. Appena entrati, costoro spararono dei colpi di rivoltella contro il cane. Tutta spaventata, la povera donna, dopo aver avvisato il marito, chiuse la porta della stalla, corse all'uscio di casa e lo puntellò con una sbarra di legno, appoggiandovisi con tutta la forza per impedire ai malandrini di entrare. Il Villetti, di fronte al pericolo dei briganti, che a tutti i costi volevano forzare l'entrata, salì sul balcone sovrastante l'uscio e sparò alcuni colpi di rivoltella riuscendo a ferire uno degli aggressori, che cadde a terra, gridando. I suoi compagni gli fecero coraggio dicendo che lo avrebbero vendicato, appena penetrati in casa, col fare un macello. Ma di ripresero a sparare come indemoniati. Più di cento colpi di rivoltella furono esplosi contro la porta. Visto che questa non cedeva, per tema anche di qualche brutta sorpresa, si allontanarono portando seco il compagno ferito.

Il mattino seguente il Villetti denunciò il fatto alla stazione dei carabinieri. Questi si misero subito alla ricerca dei malfattori e riuscirono ad identificare il ferito in certo Lebbe Carlo di Borgo d'Ale e propedestero al suo arresto. Interrogato costui fece il nome di alcuni compagni tra i quali quello di tale Caligaris Giuseppe, di Valle Strolla S. Germano, cacciatore di talpe. I carabinieri Corulli Giuseppe e Varetto Roberto si recarono alla casa del Caligaris, dove stavano parlamentando colla moglie del ricercato Vinels Maria quando all'improvviso il marito, che era appiattato dietro l'uscio, alle sue spalle, fece partire un colpo di rivoltella che investì il carabiniere Corulli al fianco, facendolo stramazzare al suolo. Allora l'altro carabiniere, il Varetto, coraggiosamente balzò contro il Caligaris e lo afferrò per il collo tentando di arrestarlo. Il malandrino però che aveva ancora in mano la rivoltella riuscì a sparare due altri colpi contro il povero carabiniere, ferendolo mortalmente, quindi si diede alla fuga e finora è latitante.

Il processo Landru

Colei che non aveva nè mobili nè danari ma diciannove anni fiorenti

La pretesa informazione di un giornalista genovese inesistente

Parigi, 15, notte.

Da un paio di giorni l'interesse per il processo Landru si è fatto più intenso, ed il pubblico sempre più fitto gremisce l'aula della Corte di Assise di Versailles, quell'aula «pieds comme un fauteuil», che Landru si propone di ampliare quando sarà assolto. La folla è tale che i giornalisti non riescono nemmeno a difendere dall'invasione, i loro banchi, occupati da moltissime graziose signore.

«Ore 4 pomeridiane»

La giornata di oggi è veramente interessante. Finora erano in vista donne maritate e di età: oggi vediamo invece Landru non più circondato colle signore di quarante e cinquant'anni, ma con una ragazza che non avrà ancora 20 anni, le mobilio, ma soltanto la freschezza delle sue 19 primavere: Andrèina Babelay. Ella era domestica presso una indovina, certa Vidal. Piuttosto istruita, gaia, elegante più di quanto le sue condizioni glielo comportassero, quando Landru la conobbe aveva esercitato parecchi mestieri, tra gli altri quello di operaia in perle; e ciò prima di entrare come cameriera presso l'indovina Vidal. Tutta la sua fortuna consisteva nel salario e nelle mance che riceveva dalle clienti della padrona. Il delitto di Landru è perciò ancora più inesplicabile. Landru l'aveva incontrata casualmente nel Metropolitano, in sul principio del 1917, il giorno in cui la ragazza si era licenziata dalla padrona. Ella si recò a convivere con Landru in una camera che questi aveva affittato in via Moulbeque, sotto il nome di Guillet. La ragazza annunciò il suo matrimonio alla madre, dalla quale aveva abitudine di ritornare quando rimaneva senza occupazione, ciò che accadeva del resto abbastanza di frequente. Il 29 marzo ella partì per Gondiaux, ove fu vista per qualche giorno, come le altre filanzate che l'avevano preceduta in quella villa o in quella di Vernouillet. Ed un bel giorno — anzi, un brutto giorno per lei... — scomparve... Il taccuino di Landru, alla data del 29 marzo, recava l'indicazione del solito biglietto di andata e ritorno per lei e di uno semplice di andata per la ragazza. Alla data del 12 aprile figura questa semplice inscrizione: «ore 4 pomeridiane».

Presso Landru, dopo il suo arresto, si trovarono i certificati rilasciati alla Babelay nei vari posti in cui aveva lavorato, la sua tessera di identità e fotografie della quale era venuta in costume romeno, poichè sembra che qualcuno della sua famiglia avesse coperto un posto alla corte di Romania. «E' un deposito — si limitò a dire Landru nell'istruttoria; e questa frase ha riposato anche oggi nel processo. Questa volta il protesto della vendita di mobili non sarebbe stato plausibile: perchè Landru aveva di avere offerto alla ragazza capitatagli nelle sue camere in via Mauberge, perchè essa, temendo i rimproveri della madre, non voleva tornare a casa sua, rimase qualche giorno con lui, e cadde ammalata, tanto che Landru ebbe qualche timore di avere delle noie. Ma le cure così bene che la ragazza in breve si ristabilì. Ella manifestò allora il desiderio di andare in campagna, e Landru acconsentì ad accompagnarla a Gambais, persuaso che l'aria vivificante della campagna le avrebbe affrettato la guarigione. Se poi prese il biglietto di andata e ritorno per lui ed uno semplice di andata per la ragazza, si è che questa voleva rimanere a Gambais parecchi giorni, per riposarsi e ristabilirsi completamente.

Implicita confessione involontaria

Landru, come si vede, ha la risposta sempre pronta; ma di fronte alle domande sempre più stringenti del presidente egli appare alquanto imbarazzato. E questo imbarazzo diviene ancora più evidente quando il presidente gli fa osservare che in Babelay era attesa dalla madre il 13 marzo al Metropolitan, e che la madre l'attese invano. Le sue spiegazioni si fanno sempre più imbarazzate quando il presidente gli chiede come mai i documenti personali ed intimi della ragazza scomparsa siano stati ritrovati nel suo garage. L'accusato si limita a ripetere, come i giorni precedenti, che il trattò di un «deposito sacro». Poi alle domande incalzanti del presidente, il quale osserva che questa volta il pretesto delle operazioni commerciali non vale, Landru risponde che la ragazza non gli chiese più indietro i documenti, probabilmente perchè gli doveva del denaro che egli le aveva prestato.

Il movente del delitto questa volta è meno chiaro. Ma il presidente dice che ciò era spiegato col fatto che la ragazza sarebbe venuta in possesso di qualche segreto particolare per Landru. Nel corso dell'istruttoria a Landru sfuggì detto che «la ragazza aveva avuto la imprudenza di guardare entro una cassettina nella quale aveva scritti documenti di illegalità che non gli appartenevano». L'accusa — dice il presidente — trarrà da questo fatto le conseguenze che ne derivano». L'involontaria confessione non riesce sfuggita a Landru, il quale cerca di disinvolgere la deplorevole impressione prodotta dalle sue parole nel pubblico quanto nei giurati, ricandidendo l'interrogatorio sul fatto delle somme di denaro che egli asserisce avere prestato alla ragazza.

Landru perde le staffe...

Il presidente della giuria interviene, facendo qualche contestazione per chiedere per quale ragione avesse offerto ospitalità alla ragazza, e perchè quando questa se ne è andata egli non le ha chiesto l'indirizzo. Landru risponde alla prima domanda ripetendo che la ragazza parti per la declarazione di essere sempre disoccupata; al alla seconda domanda che egli agì in tal guisa per delicatezza, dal momento che la ragazza, quando se ne andò, gli doveva del denaro. L'accusato trova così il modo di fare dello spirito, rispondendo all'avvocato generale, che gli osservava che egli aveva concesso largo ospitalità alla ragazza: «Oh! signor avvocato generale, non mi si può parlare di larga ospitalità in una camera che non misurava che due metri e mezzo!...». Ma quando l'avvocato generale gli chiede se anche la Cachet, la sua prima filanzata, non aprì un certo giorno, come la Babelay, la cassetta contenente documenti compromettenti per lui, e se non fu questa scoperta che lo indusse a commettere il delitto, Landru perde le staffe e si accalora rabbiosamente; e siccome l'avvocato generale non resta da parte sua impassibile, Landru esclama: — Ella mi accusa di delitto ma trovi o lei provarlo!

— Constato — risponde freddamente il magistrato — che voi continuate a non rispondere nè a me, pubblico accusatore, nè a nessuno dei vostri giudici.

Un'informazione d'un giornalista genovese?

Alla ripresa della udienza, si apprende che le ricerche fatte a Bourges e nei dintorni per ritrovare la signora Cachet sono riuscite infruttuose. Per contro l'avvocato Moro Giafferi ha qualche cosa di nuovo. Il difensore di Landru riceve quotidianamente un voluminoso corriere, che per la maggior parte è degno di Arlin nel cestino. Sono versi, lettere strampalate, indirizzi pazzeschi sulla serie delle donne scomparse. Una volta dentro una lettera c'era persino un biglietto da cinque franchi, per comperare una candela da mettere sull'altare di Sant'Antonio da Padova, perchè facesse ritrovare le donne scomparse!...

Oggi però l'avvocato Moro Giafferi ha ricevuta una comunicazione che merita di essere presa in qualche considerazione. Egli ha rimesso al Presidente una lettera, inviatagli dall'avvocato Calda, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Piacenza, nella quale questi gli annuncia di avere avuto comunicazione da un giornalista di Genova, certo Bruno Tibri, redattore del «Tempo» (?), che questi avrebbe avuto al suo servizio certa Cachet, il cui figlio fu ucciso durante la guerra. I dati trasmessi, riguardanti l'abitazione signora e di suo figlio, coincidono perfettamente con quelli della scomparsa. L'avvocato Moro Giafferi chiede che immediatamente sia trasmessa all'avvocato Calda la fotografia della donna e del figlio; e siccome, a differenza di tante altre che egli riceve, questa lettera, per l'autorità della persona che gliela ha spedita, ha tutto il carattere dell'attendibilità, prega la Corte di voler procedere per rogatoria alle necessarie indagini. Il presidente e l'avvocato generale assicurano i difensori che esse il necessario sarà fatto senza indugio.

Dopo di che si riprende l'audizione dei testimoni. L'ispettore di polizia giudiziaria Guichard, deponendo sulla scomparsa della Colomb, la quarta fidanzata di Landru, riferisce che tutte le indagini fatte per ritrovarla furono inutili, come pure non diedero alcun risultato le ricerche di una bambina, a nome Bernardina, allevata a San Remo, e che avrebbe dovuto avere vincoli colla signora Colomb perchè apparentemente alla famiglia dell'amante di questa. Le indagini fatte a San Remo, anche presso la Camera dei notai di quella città consultata sulla questione di sapere se questa bambina era dietro di un piccolo pensione, non hanno dato alcun risultato. La bimba è sconosciuta.

La drammatica deposizione della madre della Babelay

Passando poi all'interrogatorio sull'affare Babelay, il primo teste chiamato è la madre della ragazza, la quale accusa formalmente Landru di avere ucciso la ragazza, perchè non sarebbe mai partita da casa senza salutarla, e nemmeno avrebbe potuto tanto tempo senza dare sue notizie. Landru scatta pallido, gli scagli sulla testa; la scena, che provocò grandissima emozione nel pubblico, durò parecchi minuti. «Io la convinzione intima — conclude la disgraziata madre — che mia figlia sia morta, e sia stata assassinata. Ella non mi avrebbe lasciato senza sue notizie da quattro anni; e tanto meno avrebbe lasciato così la sua piccola sorellina, che forse adorava più di me! Tutto quello che ha raccontato Landru è un tessuto di menzogne... Giammai la mia porta è stata chiusa a mia figlia, perchè io avevo per lei ogni indulgenza; se la sua testa era leggera, il suo cuore era buono. Mia figlia è stata assassinata. E non tenio di soggiungere — dice la teste rivolgendosi a Landru — di dirvelo, guardandovi bene in faccia!» Landru pallido abbassa la testa.

La signorina Bonn, una bimba di quindici anni, incontrò a Gambais la scomparsa. Vicende minuti udita la signora Bonn, madre della precedente, che a Gambais avrebbe pure incontrata la scomparsa. Finalmente l'ispettore Riguelet ricompare alla sbarra poichè egli fu incaricato anche delle ricerche della Babelay. La sua deposizione coincide con l'altra sua precedente: malgrado le ricerche più diligenti non fu possibile trovare alcuna traccia della Babelay, come non fu mai possibile ritrovare traccia delle scomparse fidanzate di Landru.

Esaurito l'esame dei testimoni per l'affare Babelay, la seduta viene rinviata a domani.

Abbiamo chiesto a Genova, al nostro corrispondente, se risulti che colà esistente un giornalista a nome Bruno Tibri, o redattore di giornali locali o corrispondente di giornali nazionali od esteri — colui cioè che avrebbe, secondo la lettera ricevuta dall'avv. Moro Giafferi, difensore del Landru, tenuta al suo servizio la Cachet. Ci è stato risposto che non è mai esistito colà l'individuo di cui sopra o alcun altro che potesse in qualche modo essere scambiato con lui.

Esiste invece, secondo quanto ci telefona il nostro corrispondente da Piacenza, al quale pure ci siamo rivolti, l'avv. Calda, presidente di quell'Ordine degli avvocati. Data l'ora tarda, saremo domani quanto ci sia di vero nell'affermazione dell'avv. Moro Giafferi circa le presunte dichiarazioni dell'avv. Calda stesso.

NOTIZIARIO ITALIANO

Da Ancona

Un monumento ai caduti. — In questi giorni è stato solennemente inaugurato, in piazza Pertini, un artistico monumento in marmo, rappresentante la «Rose», opera pregevole e riuscitissima del giovane scultore milanese Giovanni Oreste Pozzi, nativo di Vocogno. Giunsero, da Novara, il prefetto della Provincia, comm. [illegible], il generale Filippo Bora, comandante quella Divisione militare, il comandante il Reggimento fanteria, col capo gabinetto cav. Ugo, il generale Pittaluga, comandante il Reggimento artiglieria di Novara, ecc. ecc., nonchè molti ufficiali combattenti in divisa, ed un reparto di truppa, con fanfare. Al momento dello svelamento, e al suo grande volo, l'on. Alfredo Baldini pronunciò un elevato discorso, terminato in appassionate parole di presentazione delle due [illegible] gen. G. B. Pozzi, ex-consigliere provinciale del mandamento di Ancona, e seguito dal M. R. Arciprete don Stefano Rondini, il quale tessè l'elogio dei caduti e benedisse la loro venerata memoria. La serie dei discorsi ufficiali fu chiusa dall'avv. Aurelio. Dopo un banchetto offerto alle autorità, vi fu un ricevimento in casa del signor Pozzi, ed il conte comm. T. Cantoni-Mamiani, ex-sindaco di Ancona, rievocò brillantemente l'importante cerimonia, rimarcando la glorificazione dei Mi-

BORSE

BORSA DI TORINO

15 novembre 1921.

Affari in generale poco attivi; il Consolidato 5 % netto mantiene [illegible] realizzi. Alquanto in regresso le Commerciali. Resistenti le Rubattino e le Fiat; qualche ultima [illegible] Debole le Assicurazioni e le Bancarie. I cambi in discesa sensibile.

Rendita 3 ½ % cont. 72,47 ½-72,62 ½; fc. 72,30 ½, 72,05 n. — Consolidato 5 % cont. 77,05-77,70, 77,70 ½ fc. 77,95 ½-77,80, 77,87 ½ — Banca Commerciale fc. 601-614, 607 — Credito Italiano fc. 645-646, 646 — Banco di Roma fc. 115 ½ — Banca Italiana di Sconto fc. 552 ½, 551 ½ n. — Ferrovie Meridionali fc. 332 n. — Rubattino fc. 536 ½-536 ½, 537 — Ansaldo, prez fc. 58 — Libera Triestina fc. 1000 n. — Elettr. A. I. fc. 222 — Navigazione fc. 89-91, 90 n. — Tedeschi fc. 103-107, 105 — Arsenale fc. 94, 93 ½ n. — Ilva fc. 15 ½, 15 ¼ n. — Elba fc. 66 n. — Cemenzi fc. 40-42, 42 — Nebbia fc. 564 — Piaci fc. 180 ½, 180 ½ n. — Ansaldo-San Giorgio cont. 37 ½; fc. 32 ½ n. — Ilaia fc. 42 ½ n. — Snia fc. 100, 100 ½ n. — Bombrini fc. 325-335 — Montecatini fc. 140 ½, 140 n. — Eridania fc. 370 n. — Zuccheri Eridania fc. 310 n. — Marconi fc. 197 ½ n. — Colombina Linif. di Lanzo fc. 44 n. — Cotoniere fc. 150 n. — Dentelli fc. 31 n.

N.B. I prezzi segnati indicano il primo il massimo, il secondo il minimo ed il terzo la chiusura. I prezzi seguiti dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 174,25 174,30, 174,50 — Svizzera 441 — New York chèque 23,75; vers. 23,85 — Belgio 187,50 — Germania 2,40, 2,37 ½, 2,37, 2,38.

BORSA DI MILANO, 15 Novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 72,60 — Consolidato 5 % 77,75 — Banca d'Italia 1270 — Banca Commerciale 618 — Credito Italiano 647 — Banca Ital. di Sconto 540 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 330 — Ferrovie Mediterranee 196 — Costruzioni Venete 175 — Rubattino 538,50 — Lanificio Rossi 1400 — Cotonificio Cantoni 850 — Cotonificio Veneziano 111 — Cotonificio Meridionale 50,50 — Elba 16 — Terni 518 — Officine Meccaniche 44 — Piombo 215 — Arsenale 93,50 — Montecatini 137 — Metallurgica Italiana 98 — Edison 431 — Società Adriatica 107 — Vizzola 745 — Marconi 196 — Molini Alta Italia 920 — Industria Zuccheri 335 — Raffineria Eig-Lomb 366 — Eridania 330 — Distillerie Italiane 191 — Export Italo-Americana 485 — Dena stabili 915 — Fiat 195 — Isotta 34,50 — Lloyd 15 — Libera Triestina 258 — Cambi: Francia 174,50 — Londra 91,85 — Svizzera 455 — New York 23,95 — Spagna 392 — Berlino 0,80 — Vienna 0,10 — Romania 13,75 — Belgio 188,50 — Praga 68,50.

BORSA DI GENOVA, 15 Novembre. — Rendita Italiana

PROTON
robustezza dei bambini
M.D.